

DOPO L'INFELICE PROVA ELETTORALE

Il movimento operaio di fronte a scelte precise

Con il 40% dei voti, l'ALP e' pur sempre il primo partito — Massiccio voto dei lavoratori immigrati per il partito laborista

CONTENUTI E STRUMENTI

La sconfitta elettorale del partito laborista, anche se entro certi limiti prevedibile, rappresenta, sarebbe assurdo negarlo, un passo indietro del movimento operaio organizzato, della sua capacità di farsi forza dirigente nazionale.

Ora, per il partito si deve necessariamente aprire una fase di riflessione seria e attenta, un periodo di analisi delle cause che hanno portato a questa infelice prova elettorale. Il dibattito dovrà verticare sui contenuti e sugli strumenti: in altre parole, quale linea politica darsi e quali mezzi creare per aggregare intorno ad essa il consenso della maggioranza della popolazione.

Questo, l'allargamento del consenso, è il punto cruciale: e in questo lavoro di ripensamento critico le organizzazioni democratiche degli immigrati possono giocare un ruolo non indifferente, portando anche con sé le esperienze di movimenti operai europei politicamente più avanzati.

Il governo Fraser, dal canto suo, ricomincerà a trovarsi subito in difficoltà sul fronte dell'economia e dei rapporti con i sindacati: le agitazioni dei ferrovieri e il malcontento del mondo del lavoro per la non concessione dell'intera scala mobile, insino alle lotte intestine della coalizione in Queensland, sono solo il primo assaggio. E non è difficile prevedere che, finita la "regua" elettorale, i sindacati opporranno una linea dura alla linea dura di Fraser.



NELLE FOTO: Due momenti della manifestazione dell'8 dicembre scorso, alla Fitzroy Town Hall, organizzata dai gruppi "etnici" per l'ALP.

E' stato l'ultimo comizio di Gough Whitlam che, come è noto, si è dimesso dalla leadership del Partito.

(FOTO BRUNI)

RACCOLTI QUASI \$10,300

Sottoscrizione: superato il 102%

Con due mesi di anticipo sulla prevista scadenza di un anno, si è conclusa la sottoscrizione per "Nuovo Paese", che avevamo lanciato nel febbraio scorso: la generosità, la solidarietà e la fiducia nel nostro giornale che tanti lavoratori, italiani e no, hanno dimostrato in tutta l'Australia, ci hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo in un momento particolarmente difficile e delicato per tutto il movimento operaio in questo Paese.

Si tratta, lo ripetiamo senza retorica, di un successo molto importante, perchè sottolinea l'importanza che i lavoratori danno al fatto di essere organizzati e di avere una voce, e perchè testimonia una fiducia, nella nostra organizzazione e nel nostro giornale, della quale cercheremo in futuro di essere sempre più degni. Questo è l'elenco degli ultimi versamenti:

da Melbourne: R. Licata \$10; G. Spinoso \$3.70; S. de Pieri \$3.45; N.N. \$10; G. Bruni \$6.50; C. Angelone \$10; G. Ricci \$10; N.N. \$20; J. Caputo \$1; P. Pizzichetta \$5; raccolti da M. Pizzichetta fra un gruppo di amici e fra gli operai della Dunlop di South Melbourne \$22.

Da Canberra: Circolo Antonio Gramsci \$150; FILEF \$250.

Da Sydney: FILEF \$80. Da Brisbane: Goffredo L. \$20.

Totale precedente \$9,664.16.

Raccolti in queste due ultime settimane \$601.65. Totale finale, alla data del 13/12/77: \$10,265.81.

La sottoscrizione è dunque terminata. Ringraziamo ancora tutti gli iscritti, i simpatizzanti, i lettori che vi hanno contribuito, e ci impegnamo a lavorare sempre di più per rendere il nostro giornale degno della fiducia dimostrategli.

Battuto un vergognoso tentativo di licenziamento

MELBOURNE — Un altro caso, uno dei tanti, di arroganza padronale, battuta questa volta dalla risposta compatta delle organizzazioni dei lavoratori.

Il 2 dicembre scorso una lavoratrice italiana, la signora Portelli, impiegata presso una fabbrica d'abbigliamento di Richmond, la B-Line, è stata licenziata in tronco per essersi "permessa" di chiedere alla direzione quanto le veniva pagato ogni vestito che produceva (a cottimo).

La signora Portelli si è messa immediatamente in contatto con la sua Unione, la Clothing Union, che ha subito reagito in maniera decisa, costringendo la direzione a rimangiarsi l'assurdo licenziamento e a riassumere la operaia.

Un piccolo esempio, certo, ma importante perchè dimostra come solo se sono organizzati i lavoratori riescono a far rispettare quegli elementari diritti che il padronato tenta ogni giorno di calpestare in maniera vergognosa.

RIUNITI I PARTITI DELL'INTESA

Emigrazione: necessario collaborare

Importante riunione dei 6 partiti dell'accordo programmatico. — Impegno comune per democratizzare le strutture dell'emigrazione.

ROMA — Presso il gruppo della DC alla Camera si sono recentemente riuniti i rappresentanti dei sei partiti dell'accordo programmatico, per un esame comune dei problemi degli emigrati e delle iniziative tendenti a superare l'ormai lungo ritardo nell'attuazione delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

La convocazione di questa riunione, hanno convenuto tutti i partecipanti, era opportuna e necessaria, tanto più che i problemi dei lavoratori italiani emigrati si sono fatti più drammatici con la crisi, e pur tuttavia non vengono ancora considerati in quel quadro di interventi organici a cui fa esplicito riferimento l'accordo di luglio fra i sei partiti dell'arco costituzionale.

E' quindi importante e significativo il comunicato stampa, concordato da tutti i partecipanti al termine della riunione, che annuncia che "è stata rilevata una larva convergenza sulla necessità

di far valere anche in tema di emigrazione i nuovi rapporti di collaborazione fra le forze politiche impegnate nell'accordo di governo".

Importante è stato il richiamo a far funzionare in modo costante ed efficace il Comitato emigrazione della Camera, il Comitato per la attuazione delle decisioni della Conferenza e il Comitato interministeriale.

Ma anche l'indicazione dei temi su cui deve concentrarsi con sollecitudine l'attenzione del Parlamento e del governo è di notevole portata per il mondo dell'emigrazione: a cominciare dal problema della scuola, i temi indicati per un'iniziativa urgente ed efficace sono anche quelli degli organismi di partecipazione (democratizzazione dei Comitati Consolari e Comitato italiano dell'emigrazione), dell'esercizio del diritto di voto, dell'armonizzazione delle legislazioni regionali sull'emigrazione, fino agli aiuti alla stampa dei lavoratori italiani emigrati.



Anche la redazione di "Nuovo Paese" va in vacanza. Il prossimo numero uscirà il 21 gennaio 1978.

La FILEF e "Nuovo Paese" augurano a tutti i lettori buon Natale e felice anno nuovo.

SIMBOLI

Nel Queensland centrale, a Rubyvale, come seggio elettorale sono stati usati i gabinetti pubblici del paese.

Morale dell'episodio (simbolico): se questa è l'idea australiana del diritto-dovere di voto, è giusto che sia stato rieletto il governo liberale-agrario. Con tutto il rispetto.

A PAG. 2
IL QUADRO
STATISTICO
DELLE
ELEZIONI

I quadri statistici delle elezioni

CAMERA DEI DEPUTATI — percentuali di voto

	VIC.	NSW	Q'LD	SA	WA	TAS.	ACT.	NT	National
A.L.P.	37.4 (42.1)	43.1 (45.4)	37.9 (38.7)	42.8 (42.6)	33.8 (40.1)	42.4 (43.5)	50.5 (48.2)	42.7 (43.7)	40.1 (42.8)
L/NP	46.2 (51.2)	46.9 (51.3)	53.7 (59.3)	46.7 (49.7)	51.8 (58.6)	54.4 (55.4)	41.5 (47.3)	46.8 (53.9)	47.9 (53.0)
LP	39.5 (42.3)	38.1 (39.7)	28.0 (32.6)	45.0 (49.2)	48.4 (53.6)	54.4 (54.1)	41.5 (47.3)		38.3 (41.8)
NP	5.6 (8.9)	10.8 (11.6)	25.7 (26.7)	0.7 (0.5)	3.4 (5.0)			46.8 (53.9)	8.8 (11.2)
AD	11.8	8.3	6.5	11.2	11.4	3.2	7.6	7.9	8.4
DLP	5.2 (4.8)								1.4 (1.3)
Indep.	0.4	1.7 (1)	1.9	0.3	3.2 (1)		0.4	2.6	1.2 (3.3)
Informal	2.7 (1.9)	2.2 (1.8)	1.4 (1.2)	3.3 (2.4)	3.1 (2.3)	2.6 (1.8)	2.4 (1.6)	2.9 (3.2)	2.4 (1.8)

Tra parentesi le percentuali di voto nelle elezioni del 1975.

Victoria: il voto dei lavoratori immigrati

Batman

(72,161 voters on roll)

1975 — Doyle (DLP) 4189; Gaili (LP) 22,077; Garrick (ALP) 30,570; Informal 1355. (Won on first preferences)

BROWN, G.E.L. (LP)	23,272
HOWE, B.L. (ALP)	29,860
LORENZ, P.P. (DLP)	3,322
PIRAINDO, M.C. (D)	6,170
Informal	2,958
Votes counted	64,522

Status: Safe ALP

Gellibrand

(72,416 voters on roll)

1975 — Bailey (DLP) 4769; Williams (LP) 15,779; Willis (ALP) 32,669; Informal 1591. (Won on first preferences)

BAILEY, A.J. (DLP)	5,932
SMITH, J. (AD)	5,142
WILLIS, R. (ALP)	38,863
ZAJC, A. (LP)	14,464
Informal	3,115
Votes counted	65,316

Status: Safe ALP

Lalor

(68,571 voters on roll)

1975 — Bilston (DLP) 5289; Cairns (ALP) 43,426; Purcell (LP) 24,467; Informal 2543. (Won on first preferences)

BILSTON, D.W. (DLP)	5,073
DAY, J.G. (IND)	590
DICKINSON, H.R. (LP)	16,685
JONES, B.O. (ALP)	30,290
SKIDMORE, C.D. (AD)	5,843
VICARI, R. (SLL)	938
Informal	3,377
Votes counted	62,746

Status: Safe ALP

Maribyrnong

(68,347 voters on roll)

1975 — Archay (AP) 1700; Cass (ALP) 29,528; Gray (LP) 25,080; Hayward (DLP) 3363; Informal 1604. (Won on AP preferences)

BRASS, A. (AD)	8,106
CASS, M.H. (ALP)	28,448
FITZHERBERT, P.J. (LP)	22,347
TAIT, A.J. (DLP)	3,782
Informal	1,859
Votes counted	62,562

Status: Safe ALP

Melbourne

(72,530 voters on roll)

1975 — Burke (DLP) 4690; Fallshaw (LP) 14,431; Fehring (CPA) 710; Innes (ALP) 30,525; Schwarz (AP) 1192; Informal 1659. (Won on first preferences)

BURKE, D.J. (DLP)	5,930
FALLSHAW, R. (LP)	13,355
INNES, U.E. (ALP)	31,896
SCHWARZ, V. (AD)	4,896
WILSON, R.M. (CPA)	1,222
Informal	2,777
Votes counted	59,276

Status: Safe ALP

Melb. Ports

(71,837 voters on roll)

1975 — Broadbent (AP) 1641; Crean (ALP) 28,460; Gray (NP) 168; Haberman (DLP) 1369; Johnston (LP) 19,485; Sanders (Ind) 154; Informal 1553. (Won on first preferences)

HABERMAN, G.J. (DLP)	3,734
HILL, D.J. (LP)	18,088
HOLDING, A.C. (ALP)	28,317
RAINER, V. (AD)	5,348
Informal	2,228
Votes counted	57,813

Status: Safe ALP

Scullin

(67,063 voters on roll)

1975 — Clarke (LP) 19,847; Irving (Ind) 1622; Jenkins (ALP) 31,307; McGrath (DLP) 2829; Informal 1604. (Won on first preferences)

CLARKE, G.S. (LP)	19,478
JENKINS, H.A. (ALP)	30,534
McGrath, B. J. (DLP)	2,906
SAMARGIS, G. (AD)	5,512
Informal	2,147
Votes counted	60,667

Status: Safe ALP

Wills

(73,422 voters on roll)

1975 — Bryant (ALP) 32,382; Flint (DLP) 3819; Kiel (LP) 17,562; Informal 1336. (Won on first preferences)

BRYANT, G.M. (ALP)	35,875
BURROWS, T.J. (LP)	16,373
FLINT, J. (DLP)	4,457
WEAVER, V.E. (AD)	5,240
Informal	2,477
Votes counted	64,422

Status: Safe ALP

LA NUOVA CAMERA

	VIC.	NSW	Q'LD.	SA	WA	TAS.	ACT	NT	National
A.L.P.	10 (10)	18 (17)	3 (1)	4 (6)	1 (1)		1 (1)		35 (36)
L/NP	23 (23)	25 (27)	16 (17)	6 (6)	9 (8)	5 (5)	1 (1)	(1)	84 (88)
LP	20 (18)	17 (18)	9 (9)	6 (6)	9 (8)	5 (5)	1 (1)		66 (65)
NP	3 (5)	8 (9)	7 (8)					(1)	18 (23)
Indep.	(1)	(1)			(1)				(3)
Doubtful		2		2				1	5

Tra parentesi, la situazione dei seggi prima della ridistribuzione elettorale.

IL NUOVO SENATO

	VIC.	NSW	Q'LD	SA	WA	TAS.	ACT	NT	National
A.L.P.	4 (4)	4 (5)	4 (4)	4 (4)	4 (4)	4 (4)	1 (1)	1 (1)	26 (27)
L/NP	5 (6)	5 (5)	6 (6)	6 (6)	6 (6)	5 (5)	1 (1)	1 (1)	35 (36)
LP	4 (4)	4 (4)	4 (4)	5 (6)	5 (5)	5 (5)	1 (1)		29 (29)
NP	1 (2)	1 (1)	2 (2)		1 (1)			1 (1)	6 (7)
AD	1								1
Indep.						1 (1)			1 (1)
Doubtful		1							1

LETTERE

Necessaria una politica di alleanze



Cari amici di "Nuovo Paese", è interessante il metodo usato nella campagna elettorale dai liberali, che volevano farci credere che i problemi che questo sistema ha non possono essere risolti perché sono semplicemente la colpa delle Trade Unions e dei lavoratori.

Intanto è da notare che negli ultimi tre anni 158.000 posti di lavoro sono scomparsi nell'industria manifatturiera, seguiti da 20.000 nell'edilizia, 3.000 nel commercio, 6.000 nella produzione di energia, e 3.000 nei trasporti (cifre dell'Australian Bureau of Statistics).

Quello che gli uomini politici sembra non vogliono dire al popolo australiano è che molte Compagnie hanno cessato di essere australiane, e sono entrate a far parte del sistema mondiale delle multinazionali, come per esempio mostra questo brano di una lettera inviata da una Compagnia di Sydney all'ufficio per gli investimenti industriali: "Tonglin Post Office-Singapore: We

are looking for manufacturing bases in South East Asia to offset the high cost of labour in Australia".

Cosa ci indica questo esempio? Ci dice chiaramente che non solo noi operai dobbiamo incoraggiare e spingere l'amalgamazione dei sindacati per diventare più forti, ma dobbiamo anche cercare di creare delle alleanze con i nostri compagni lavoratori delle nazioni intorno all'Australia.

A me sembra che come il capitale cerca di aumentare i profitti investendo nei Paesi sottosviluppati e creando alleanze internazionali, così i lavoratori devono lottare per diventare più forti a livello nazionale, e nello stesso tempo creare accordi con i sindacati di questi Paesi per poter frenare meglio, insieme, l'attacco delle multinazionali.

Un attacco portato avanti muovendo il capitale da una nazione all'altra, sostenendo un governo che fa loro comodo, o facendone cadere un altro che cerca di frenare

migliori interessi del suo popolo.

Questo mi sembra sia uno dei problemi che la sinistra dovrebbe studiare meglio, per poter indicare la strada da seguire, cioè la strategia di lotta delle classi lavoratrici in Australia.

Crede ancora che bisognerebbe studiare il modo di come far capire meglio alla piccola borghesia, a coloro che lavorano in proprio o che impiegano pochi operai, che il loro futuro dipende da come le forze produttive riescono a difendere il proprio tenore di vita, e che, man mano che avanzano le tecnologie più moderne, il loro destino è quello di ingrassare sempre di più le file dei disoccupati, a meno che non si riesca ad ottenere una più equa distribuzione dei beni prodotti.

Cordiali saluti,
Vincenzo Mammoliti,
Brunswick.

Abbassare l'età della pensione

Cari amici, a me sembra che una delle iniziative che il partito laburista dovrebbe prendere urgentemente sia la lotta per una riforma del sistema pensionistico: l'uomo dovrebbe andare in pensione a 60 anni e la donna a 55. Adesso pagano la disoccupazione ai giovani dai 18 anni in su, ma i vecchi li fanno lavorare fino a 65 anni.

Ho letto su diversi giornali che la media della vita in Australia è di 68 anni, così che un uomo lavorerebbe fino a 65 per poter poi godersi solo tre anni di riposo, e qualche anno di più se si è fortunati, e probabilmente pieno di reumatismi, curvo e storto.

Invece, diminuendo l'età della pensione, si ridurrebbe la disoccupazione, invece di pagare i giovani, con gli stessi soldi o meno si pagherebbero i pensionati e lavorerebbero i giovani e non i vecchi.

L'uomo è sceso sulla Luna, siamo nell'era atomica e ancora si sfrutta la persona umana, la si fa lavorare fino a che tiene gli occhi aperti come ai tempi della schiavitù, tutto per il bene dei capitalisti.

Cordiali saluti,
A. Valente,
Clayton.

SYDNEY - NSW - SYDNEY

UN INSULTO AI GIOVANI

Come ti insegno a trovar lavoro

La disoccupazione giovanile è diventata un problema grave anche in Australia, un problema che ha radici profonde nelle strutture economiche di questo paese, nella mancanza, o allentamento, del legame fra scuola, formazione professionale e società e mondo economico.

Tuttavia, invece di riconoscere il problema nella sua profondità, per cercare di porvi rimedio, i settori conservatori della società australiana, incoraggiati dal presente governo federale, preferiscono darne la colpa ai giovani, disoccupati perché "non vogliono lavorare" o perché "non sanno presentarsi bene" in modo da essere assunti.

C'è un esempio recente di questo atteggiamento che è molto indicativo.

I giornali locali e un giornale italiano di Sydney si sono scandalizzati perché i giovani senza lavoro di Marrickville, Petersham e Leichhardt hanno disertato un corso organizzato nel Technical College di Petersham per "aiutarli a trovare lavoro".

Un articolo di un giornale locale diceva che all'apertura del corso si sono presentati 48 giovani disoccupati, e che il numero si è quindi ridotto alla metà dopo dieci minuti dall'inizio della lezione.

Dopo alcuni giorni, gli insegnanti volontari si sono trovati da soli e hanno quindi, naturalmente, abbandonato il corso.

Quindi, esclamazioni di orrore e di scandalo per questi giovani di oggi che non vogliono lavorare. Se non che, si scopre alla fine che le "lezioni" consistevano non tanto nell'apprendimento di un mestiere o di un lavoro utile e richiesto, ma in lezioni su come presentarsi bene, come vestirsi, come parlare, come affrontare un'intervista, ecc.

Insomma, un insulto all'In-

telligenza e alla dignità dei giovani.

Comunicato FILEF

La sede della FILEF rimarrà chiusa per ferie dal 15-12-77 al 16-1-78.

La prossima riunione generale della FILEF avrà luogo venerdì 27 gennaio, 1978, alle ore 7.30 p.m., presso la sede della FILEF, 558 Parramatta Rd., Petersham; tel. 569 7312; tutti gli italiani sono benvenuti. Durante la riunione, si presenterà, per la discussione generale, un rapporto sulle attività svolte dalla FILEF nell'anno in corso e un programma di massima per l'anno prossimo.

LEGA ITALO-AUSTRALIANA

No alle leggi anti-sindacali

MELBOURNE — Al termine dell'assemblea generale della Lega Italo-Australiana, il 4 dicembre scorso, è stata passata all'unanimità la seguente mozione:

"Noi italiani e italo-australiani, assieme ai lavoratori di qualsiasi altra nazionalità qui presenti, condanniamo nel modo più assoluto e categorico le leggi anti-sindacali del governo Fraser, come il più nefasto strumento di repressione contro le classi lavoratrici e le loro organizzazioni in Australia.

Vediamo in queste nefaste leggi un attacco ai diritti, ai livelli di vita e alle condizioni di lavoro di tutti i lavoratori in Australia.

Con il governo Fraser condanniamo tutte quelle forze capitalistiche internazionali che esso rappresenta.

Vediamo pure in questo governo d'indirizzo fascista la più oscura e nefasta associazione di forze anti-operaie che l'Australia abbia avuto la sfortuna di sperimentare prima d'ora, e che, come antifascisti, noi ci impegniamo a combattere con tutte le nostre forze.

Inoltre chiediamo al partito dei lavoratori l'assoluta affermazione che, quando sarà al potere, queste nefaste leggi anti-operaie e anti-sindacali saranno eliminate, e saranno ridate alla classe lavoratrice tutte quelle libertà di organizzazione che le appartengono, per poter così proseguire verso quegli obiettivi e principi di lotta in cui le forze migliori antifasciste e anti-imperialiste sono impegnate".

SOMMARIO BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITA'

FILEF e "Nuovo Paese": un anno di iniziative

Breve panoramica sull'attività del '77 — Successi ottenuti attraverso la costante ricerca dell'unità con le forze progressiste

CASO SALEMI:

da gennaio ad ottobre, per tutto l'anno e su scala nazionale, la FILEF è stata impegnata nella lotta per far rimanere Salemi in Australia. La campagna, che ha visto l'intensa e unitaria partecipazione di tutte le forze democratiche e progressiste di questo Paese, è stata, malgrado l'esito finale, una campagna vincente. Il ministro-ombra dell'Immigrazione, on. Ted Innes, l'ha definita "un caso che ha cambiato la storia di questo Paese".

Giornale democratico in italiano dei lavoratori in Australia — Anno 17

SI ALLARGANO LE INIZIATIVE IN TUTTA L'AUSTRALIA

Comitati Consolari per contare di più

La cortina fumogena del "voto all'estero" — I lavoratori vogliono i Comitati Consolari come mezzo

DIRITTO AL LAVORO:

la campagna per il diritto al lavoro, il diritto fondamentale dell'uomo, e tuttavia poco rispettato o addirittura negato in Australia, ha visto la FILEF in prima linea. Insieme ad altre associazioni democratiche di varie nazionalità, la FILEF ha organizzato, in aprile, un rally contro la disoccupazione e per il diritto al lavoro che ha visto la partecipazione di migliaia di lavoratori immigrati.



COMITATO UNITARIO:

nel quadro della campagna per i Comitati Consolari, si è costituito, per la prima volta in Australia, nel giugno scorso un Comitato Unitario formato dalle associazioni nazionali degli immigrati presenti in Australia e dai patronati di assistenza. Questo Comitato, che traduce in pratica, anche in Australia, gli indirizzi unitari e di collaborazione presenti in Italia, si è formato a Melbourne con la partecipazione iniziale delle seguenti organizzazioni: FILEF, Santi, ACLI, ANFE, e INAS. L'obiettivo del Comitato Unitario è di porre le premesse per la costituzione di un futuro Comitato Consolare.



"NUOVO PAESE":

12 PAGINE, SOTTOSCRIZIONE:

in febbraio, il nostro giornale ha lanciato due iniziative che hanno richiesto un impegno e uno sforzo organizzativo non facili: il passaggio da 8 a 12 pagine, e l'inizio di una sottoscrizione che puntava a raccogliere 10.000 dollari in un anno. Possiamo dire, con soddisfazione, che entrambe le iniziative si sono rivelate un successo: il passaggio a 12 pagine è stato accolto con entusiasmo dai lettori, e ci ha dato l'opportunità di ampliare il quadro degli argomenti da coprire; e il grande successo della sottoscrizione è dimostrato dal fatto che l'obiettivo finale è stato raggiunto, proprio in concomitanza con il presente numero di "Nuovo Paese", con due mesi di anticipo sulla data prevista.

E ANCORA

Febbraio

La FILEF di Melbourne apre un ufficio a Fitzroy.

Marzo

Il segretario della FILEF di Melbourne, Giovanni Sgrò, vince la preselezione per il seggio statale di Melbourne North. Sarà il candidato laborista in quel seggio nelle elezioni statali dell'anno prossimo per il Senato;

Muore a Melbourne Tino Colli, uno dei fondatori della FILEF d'Australia.

Aprile

La FILEF di Adelaide riceve un "grant" di \$8.000 dal governo statale.

Maggio

Cathy Angelone, del Direttivo FILEF di Melbourne, è invitata a partecipare, nelle Filippine, ad una Conferenza sui problemi delle donne lavoratrici dell'Australia, convocata dalle organizzazioni della Chiesa Cristiana.

Giugno

La FILEF di Brisbane entra a far parte dell'esecutivo dell'Ethnic Communities Council del Queensland.

Luglio

Melbourne: la FILEF è fra



COMITATI CONSOLARI:

per tutto il '77, la FILEF in tutti gli Stati d'Australia è stata l'animatorice della campagna per i Comitati Consolari, una campagna cioè tesa a forzare le autorità consolari italiane al rispetto della legge '67, che prevede appunto la formazione dei Comitati Consolari. In questa lotta, da una situazione di isolamento iniziale, la FILEF è riuscita progressivamente a trascinare altre forze di vario orientamento, e soprattutto ad iniziare un'opera di sensibilizzazione degli italiani immigrati. La campagna, su vasta scala, riprenderà l'anno prossimo.

SUCCESSO DEL RALLY CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Una folla di lavoratori chiede il "right to work"

ITALIANO NELLE SCUOLE, CONFERENZA SULL'ISTRUZIONE DEGLI IMMIGRATI, PETIZIONE DEL M.E.A.:

la battaglia per forzare il governo e i vari Dipartimenti dell'Istruzione ad introdurre nelle scuole l'insegnamento delle lingue "etiche" è stata portata avanti dalla FILEF, specialmente in New South Wales e in Victoria, con forza e in collaborazione con altre organizzazioni democratiche durante tutto l'anno. La FILEF, fra l'altro, ha contribuito alla organizzazione e al successo della seconda Conferenza sull'istruzione degli immigrati, tenutasi a Melbourne in giugno, e alla raccolta di ben 30.000 firme sulla petizione lanciata dal MEA per l'insegnamento delle lingue "etiche".

UN IMPORTANTE AVVENIMENTO CHE AVVICINA GLI

Incontro storico

Un passo avanti della democrazia

Deciso un Comitato unitario fra la FILEF, l'ANFE, le ACLI, il "Santi", l'INCA e l'INAS — Primo obiettivo è la costituzione di un Comitato Consolare

Da una riunione organizzata dalla sezione di Melbourne dell'Istituto "Fernando Santi" è scaturita la costituzione di un Comitato Consolare

CONGRESSO NAZIONALE FILEF:

in ottobre, a Melbourne, si è svolto il primo Congresso nazionale della FILEF d'Australia, che ha visto una vasta partecipazione popolare e nutrite rappresentanze di delegati FILEF da tutti gli Stati, da Sydney, Adelaide, Canberra e Perth. Il grosso successo, di partecipazione e di qualità, del Congresso è stata la testimonianza del buon lavoro che la FILEF d'Australia ha svolto finora, e della sua capacità di portare avanti e migliorare questo lavoro anche in futuro. Al Congresso ha partecipato anche il Presidente della FILEF centrale di Roma, on. Claudio Cianca.

APPELLO DELLA FILEF PER LA STAMPA DEMOCRATICA

Raccogliere 10.000 dollari

Mentre comincia la nuova serie a 12 pagine di "Nuovo Paese", la pubblicazione voluta dalla FILEF di Australia per i lavoratori italiani, la stessa pubblicazione si avvia verso la conclusione del suo terzo anno di vita. La decisione di aumentare il numero delle pagine corrisponde alla necessità di far fronte alle parti dell'aggravarsi della crisi economica che colpisce soprattutto i lavoratori emigrati, e dall'altra della crescita del movimento dei lavoratori italiani in Australia che vanno sempre più prendendo coscienza della loro forza.

Tutte le attività della FILEF si andano man mano intensificando: sono aumentate le organizzazioni che vi aderiscono; sono migliorati i rapporti sia con le altre organizzazioni etniche che con le istituzioni e organizzazioni dei lavoratori australiani. Si sono al-

per ottenere da Ambasciate e Consolati italiani in Australia il rispetto delle disposizioni di legge sui Comitati Consolari, per accelerare la realizzazione dei punti che costituiscono l'argomento dell'accordo preliminare raggiunto nella riunione della Commissione Mitea (Australia) a Roma, per aumentare e migliorare l'informazione fra i lavoratori italiani in Australia degli sviluppi e dei successi della lotta dei lavoratori italiani in Italia, nonché per dedicare una maggiore attenzione anche agli aspetti organizzativi della vita della FILEF in funzione di una maggiore unità di tutte le sue azioni.

Il raggiungimento di questi obiettivi è possibile soltanto con lo sforzo congiunto di tutti gli iscritti alla FILEF di tutte le organizzazioni aderenti di tutti i simpulizzanti e alla coscienza e allo spirito di un critico di tutti di iscritti e simpatizzanti e di tutti gli

gli animatori della lotta per la difesa e il mantenimento della stazione radio 3ZZ. La 3ZZ viene chiusa dalla polizia il 16 luglio, per ordine del governo liberale.

Agosto

Inizia la lotta, tuttora in corso, della FILEF di Adelaide contro l'ordinanza di sfratto emessa dal Comune di Thebarton.

Settembre

In W.A. viene costituita la FILEF di Perth; Primo Congresso statale della FILEF di Sydney.

Ottobre

Il 19, Ignazio Salemi viene arrestato dalla polizia e, quattro ore più tardi, deportato sotto scorta in Italia.

Novembre

Muore a Perth Giuliano Bertocin, presidente della FILEF del Western Australia;

Partecipazione della FILEF d'Australia alla campagna elettorale per l'ALP.

Dicembre

Primo Congresso statale della FILEF di Adelaide; Fine della sottoscrizione per "Nuovo Paese": superato il 100%.

— ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA —

La FILEF risponde al Comune di Thebarton

In seguito alla pubblicazione, da parte anche di alcuni giornali in lingua italiana, di una dichiarazione del Comune di Thebarton, il segretario della FILEF di Adelaide, Frank Barbaro, ha inviato alla stampa la seguente lettera:

"Dear Editor, the following are some points of clarification regarding the statements made by the Town Clerk on behalf of the Corporation of the Town of Thebarton.

There are two proven accounts at attempt at deception by the Council.

One is in the Council's letter to Mr. Kaselouris dated the 24th May, 1977 and the other in the Council's letter to us dated the 24th June, 1977.

In the first letter the Council did not inform Mr. Kaselouris of the possibility that there exist provisions which would enable him to apply to the Council for consent to use the premises as a centre for FILEF. In our letter the Council correctly stated that the centre was not permitted use within an R1 zone, but they then went on to say "And cannot therefore be sanctioned in any way by the Council". This statement is clearly false and misleading. After all, on the 31st of August the Council considered Mr. Kaselouris' application for consent to use the subject land and made a decision, in the Town Clerk's words, "after a long and thorough investigation".

The Town Clerk said in his statement that three objections to the applications were received. It may be worth pointing out that we received no notification from the Council, prior to its consideration of the consent application, that there had been any objections. It is the usual course for Council to notify the applicant of any objections, primarily, to enable him to prepare some submissions in rebuttal.

In his statement the Town Clerk emphasized that "In this particular application two of the uses for the proposed centre, namely the office use and the educational establishment use, are strictly non permitted usages in a residential 1 area". This statement is open to serious criticism. The reasons given by the Council for disallowing the application for consent make no mention whatsoever of the fact that some of the proposed uses are strictly non permitted ones. The Town Clerk's statement

indicates, either, that when the Council made its decision on the 31st of August and refused consent, they did not properly understand their powers in relation to the application, or else, that Council is now trying to raise red herrings to overcome opposition to their decision. Secondly and most importantly, the premises is not being used for the purpose of an office. It doesn't matter whether the Council or us call it an office, the only question is whether in fact the centre comes within the legal definition of "office" under the zoning regulations. Because Filef is a non profit organisation it does not have the characteristics of a "business", and therefore lacks the characteristics necessary to being it within the definition of "office" under the regulations.

The Town Clerk has totally misstated the position as to support for the activities and services provided by Filef, amongst local residents.

In particular he has ignored the petition signed by approximately 200 local residents, which was submitted to the Council along with the application for consent. Also he made no mention of the 80 local residents who showed their support for Filef and their interest in Council's decision, by their attendance at the Council meeting of the 28th September, 1977.

Lastly neither Filef or its secretary can claim to represent the Italian community. What we do claim is that Filef is a medium through which Italian migrant workers can express themselves and participate in a much wider context. Also the fact that Filef has 311 members must surely mean that it is representative of those members.

There are other points in the Council's statement which need clarification but can't be because it would mean a more detailed study of correspondence involving all parties. What we have endeavoured to do is to clear up some of the more important facts.

Yours Sincerely,

F. Barbaro (Secretary)."



ADELAIDE — Il 3 dicembre scorso si è tenuto il primo Congresso statale della FILEF del South Australia, dal quale è uscito il nuovo Comitato Direttivo che risulta essere così composto: presidente Joe Perre; segretario Francesco Barbaro; segretario coordinatore Enzo Soderini; responsabili della stampa e propaganda Enzo Ponsacchi e Valeria Mattioli; tesoriere Giorgio Zio; responsabile del gruppo femminile Stefania Reid.

Anche i circoli aderenti alla FILEF hanno eletto i loro responsabili, che sono Giuseppe Di Marco per il Circolo democratico lavoratori di Pooraka, e Flavio Veriato per il Circolo culturale di Mile End.

NELLA FOTO: un momento del Congresso. Al tavolo della Presidenza, da sinistra: Enzo Ponsacchi, Francesco Barbaro, Enzo Soderini, Michele Prestia, Joe Perre, Cathy Angelone.

Gli immigrati non sono più da buttare

Dopo l'odiosa campagna xenofoba contro i lavoratori stranieri oggi gli svizzeri hanno paura di una irreversibile crisi delle « braccia », dato che gran parte dei « gastarbeiter » hanno abbandonato la Confederazione elvetica. Il mondo economico si è accorto del pericolo e sta tentando di correre ai ripari promuovendo una iniziativa costituzionale che dia garanzia agli immigrati. Diritto di voto a parte, cittadini elvetic e lavoratori stranieri verrebbero posti su un piede di parità. Ed è proprio questo che gli emigrati rivendicano, da sempre: di uscire dalla scomoda posizione di ospiti « non graditi ».

Per anni i lavoratori emigrati in Svizzera (gli italiani sono la gran parte) se lo son sentito ripetere in tutte le salse dai giornali di destra, dagli xenofobi come Schwarzenbach e Oehen, nei negozi e nei dibattiti televisivi: « Stranieri, tornatevene a casa vostra! ». Cosa non si è detto o insinuato sul conto degli italiani e degli altri lavoratori venuti qui a cercare un posto e un salario? Troppo rumorosi, troppo maleducati, troppo intraprendenti con le donne, con troppi figli... Per tre volte in pochi anni i cittadini svizzeri sono stati chiamati alle urne per decidere se gli stranieri dovevano ancora essere tollerati o cacciati via.

Poi è esplosa la crisi e i « gastarbeiter » ne hanno pagato i prezzi più elevati: licenziamenti, riduzioni dei salari, più fatica. Insomma, tutti i ricatti di un padronato che ha moltissimi santi protettori nella stanza dei bottoni.

Chi è stato buttato fuori e chi se n'è andato di propria volontà. Una fuga massiccia che non è ancora terminata. Nei primi sette mesi di quest'anno, 56 mila lavoratori stranieri hanno lasciato la Confederazione. Ora questa fuga comincia a destare allarme e stimola interrogativi inquietanti: e se le braccia cominciassero a scarseggiare? Che accadrebbe se all'uscita dalla crisi mancassero le energie umane che sono necessarie per alimentare la ripresa? Il « Tages Anzeiger », il maggiore quotidiano elvetico, sensibilibilissimo agli interessi e agli umori della « gente che conta », ha scritto:

« Vari esponenti del mondo economico constatano preoccupati: sono tornati in patria più stranieri di quanto avrebbe richiesto la situazione congiunturale. Perché?... Per molti stranieri l'ostilità più o meno mascherata degli svizzeri... era difficile da digerire. Si sentivano feriti nella loro dignità di uomini. A ciò si aggiungeva la perdita di fiducia nell'economia, dilagava l'insicurezza. Dopo la prima crisi ne verrà una seconda, quindi meglio tornare a casa subito. Ora la realtà si vendica ».

Un problema anche « morale »

Stimolata dalle paure del « mondo economico », la grande stampa elvetica comincia ad accorgersi che il problema degli emigrati non può essere visto solo sotto il profilo utilitaristico, che i lavoratori stranieri non possono essere chiamati qui nei momenti del-

le vacche grasse e poi spediti oltre confine come un sacco postale non appena le cose vanno male. Il problema è « anche morale ». Per cui i giornali hanno dato grande rilievo all'iniziativa di 33 organizzazioni e movimenti (c'è un po' di tutto, dai cattolici ai marxisti e agli indipendenti, alle Chiese evangeliche, agli europeisti, a parlamentari di diversi gruppi e dirigenti sindacali) che chiedono un « aggiornamento » della Costituzione elvetica in modo da garantire « una nuova politica nei confronti degli stranieri ».

L'iniziativa, denominata « Mitenand » o « Essere solidali », è già stata depositata presso gli uffici del governo federale, avviando la procedura che entro un paio d'anni dovrebbe portare a una votazione popolare. Cosa vogliono i promotori? Che nella Costituzione elvetica siano inseriti alcuni principi nuovi in materia di immigrazione, questi in particolare: certezza di soggiorno degli stranieri, una volta ammessi in Svizzera; una restrizione dei permessi di soggiorno, il cui numero non deve però più essere collegato alle situazioni congiunturali; l'abolizione dello statuto degli « stagionali », una categoria di lavoratori ai quali non viene riconosciuto alcun diritto, neppure quello di vivere con la propria moglie; una tutela giuridica completa per gli immigrati oltre a una vera politica di integrazione nei loro confronti.

In sostanza, diritto di voto a parte, cittadini elvetic e lavoratori stranieri verrebbero posti su un piede di parità. E quello che gli emigrati hanno sempre chiesto, di uscire dalla scomoda condizione di ospiti poco graditi e dal domani perennemente incerto. Ed è ciò che è sempre stato negato, con durezza e ostinazione. Fino a ieri tutte le « iniziative popolari » si erano mosse contro gli immigrati; ora, invece, si vuol qualcosa per gli immigrati.

Da questo punto di vista la « Mitenand » rappresenta davvero una rivoluzione. Ma come reagiranno i gruppi razzisti e reazionari all'iniziativa dei movimenti democratici? E se si dovesse arrivare al voto, a chi darebbero ascolto gli elettori elvetic, tradizionalmente diffidenti di fronte a tutte le « novità »?

Luino: emigranti italiani alla frontiera con la Svizzera. Migliaia di lavoratori stranieri hanno già lasciato la Confederazione.



Hanno il diploma ma una sola scelta: l'Olanda

FONTECCHIO (L'Aquila) — E' questo un piccolo comune, nella stretta valle dell'Aterno. Qui l'emigrazione non fa notizia. Si parte da sempre: nel solo dopoguerra la popolazione si è ridotta di due terzi: le miniere del Belgio negli anni Cinquanta e, più recentemente, la Francia, la Germania, il Canada.

A Fontecchio i quarantenni, i trentenni sono pochi: i più « fortunati » stanno a Roma o in qualche città del nord e tornano in periodi come i « morti », il Natale, la Pasqua. Insieme alle donne, ai vecchi, ci sono però parecchi giovani, ragazzi che sono andati a scuola o muratori: fa « notizia » dunque il fatto che una cinquantina di essi abbiano deciso — si dice — di partire per l'Olanda, il 4 novembre prossimo.

« Da Fontecchio in Olanda? A me non risulta, si informi meglio ». La donna che interpelliamo all'ingresso del paese è incredula. Più in centro, davanti ai due bar, ci sono dei ragazzi: « Guardi che qui da Fontecchio non parte nessuno. Sono di Villa Sant'Angelo, Ripafagnano, Goriano Valle, paesi più infelici del nostro ». I giovani con i quali parliamo sono diplomati, ma spesso lavorano a cottimo come muratori per le due imprese del posto. Si avvicina un uomo anziano: « Forse quelli che partono non sanno — dice — che all'estero non sei mai libero come al tuo paese. Speriamo che sia vero quello che si dice... ».

Ma che cos'è che si dice, esattamente? Che i giovani che vanno in Olanda saranno pagati più di un milione al mese; che lavoreranno 50 ore settimanali ed avranno il contratto per un anno; che saranno impegnati alla costruzione di una città dove abiteranno 300 mila abitanti; che si può tornare anche prima ma pagandosi le spese di ritorno. E chi sono quelli che partono? Sono ex-allievi del centro di formazione professionale (oltre al corso per muratori, corsi per termoidraulici e stenodattilografe) diretto dal parroco del paese.

A Fontecchio, come in altri paesi di questa zona degradata, finita la pastorizia la disgregazione ha smembrato le famiglie, ha perfino diviso la gente nella caccia a piccoli vantaggi: qualche posto alla Fiat di Sulmona, qualche ragazza alla SIT-Siemens dell'Aquila sono state le uniche possibilità di lavoro e solo negli ultimi anni.

Recentemente sono tornati — pensionati anzitempo per silicosi — gruppi di lavoratori dalle miniere del Belgio, mentre i giovani che sono andati a scuola si sono dati da fare, hanno creato il circolo culturale « Salvador Allende »;

qualcosa si è mosso nel paese. Hanno molte idee, hanno partecipato con passione alle ultime elezioni, la lista di sinistra ha ottenuto solo tre voti in meno rispetto a quella della DC: 180 contro 183. C'è oggi una maggiore consapevolezza tra la gente, pur se la condizione generale di degradazione e di abbandono determina qualche scoramento.

Un clima pesante, non c'è dubbio. Ed è a questo clima che i giovani cercano di sfuggire. Si avvicina un ragazzo che parte per l'Olanda, ha diciotto anni: « Ci vado per fare un'esperienza — dice

a voce bassa —, si vedrà ».

Sono ragazzi molto giovani, come Mario, che ha frequentato il centro di formazione professionale e ci ha preso anche la licenza media: non hanno firmato nessun contratto, hanno solo dato il nome quando sono venuti i padroni olandesi, pochi giorni fa. Ma quell'incontro, come dice uno che aveva pensato di partire e poi ci ha rinunciato, « mi ha reso perplesso: hanno detto che la vita in Olanda costa molto, che l'orario di lavoro è pesante, che si lavorerà con il sistema della catena di montaggio... ».

Con questi giovani in procinto di partire trascorriamo così il pomeriggio. Dalla curva fuori del centro abitato si vede tutto il paese, col vecchio centro medioevale (« Non si potrebbe — dice un giovane — valorizzare quei ruderi per il turismo? »), intatta la torre dei baroni Corvi, la chiesa di San Francesco, vecchie casette basse; la parte nuova del paese, con le case rinnovate, ampie, ridipinte dagli emigrati nati di recente. Passa un'autoambulanza, qualche vecchio della casa di riposo va all'ospedale: « E' il nostro autobus di linea », dice con amara ironia un ragazzo.

Ritorno con rabbia

IL 6 NOVEMBRE si è svolto a Matera un convegno nazionale sul tema: « Crisi degli emigrati, politica delle regioni ». E' stato organizzato dalla FILEF (federazione italiana dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie) in collaborazione con il centro studi EMIM.

La FILEF, tramite un suo esponente (Domenico Rodolfo), ha fornito cifre precise sull'andamento dell'esodo, dal quale emerge una forte tendenza al rientro. Infatti i saldi tra rientri e emigrazioni, sono positivi nel periodo gennaio 74-maggio 76, con record della Puglia (+ 10.587 unità lavorative). Soltanto Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia e Trentino Alto Adige registrano saldi negativi.

L'EMIM ha fornito una mappa delle competenze delle Regioni, che non possono limitarsi più alla semplice assistenza. E' stata fatta una severa critica nei confronti del governo nazionale e delle regioni in particolare. Si è lamentata la mancanza assoluta di programmazione regionale che sta alla base della inutilizzazione degli strumenti europei del fondo sociale e del fondo regionale che la legge 382 attribuisce alle regioni.

E' emersa chiaramente la necessità di considerare le forze-lavoro emigrate come delle risorse da valorizzare nell'ambito di una programmazione regionale e nazionale. Bisogna stabilire cioè il tipo di intervento per chi torna e per chi rimane ancora all'estero. Il convegno si è concluso con due ordini del giorno. In uno si è sottolineato che questi rientri sono determinati dalla attuale ristrutturazione capitalistica, per la quale i paesi forti esportano disoccupazione e crisi; nell'altro si è chiesto al governo nazionale di realizzare al più presto una politica economica capace di assicurare posti di lavoro, la quale abbia come componente centrale la realizzazione del piano agricolo-alimentare.

Vorremmo, traendo spunto da questo congresso, soffermarci su questo fenomeno dei ritorni in massa. I dati della FILEF, si riferiscono al Maggio 1976; da allora il flusso è continuato. Basti pensare che sono rimpatriati dalla Svizzera al 31 agosto di quest'anno altri 25.696 emigrati e che nella sola Sicilia sono rientrate di recente 9.000 unità lavorative. La situazione si sta facendo, giorno dopo giorno più drammatica. Il ritorno di tanti connazionali ha esasperato i problemi di sempre: la scuola, la casa, l'assistenza, il posto di lavoro. Le misure governative si limitano al sussidio di disoccupazione, agli assegni familiari e alla assistenza per malattie.

Le leggi regionali si rivelano inadeguate e sono tutte concepite secondo un'ottica di tipo assistenziale. Basti pensare alla legge «Provvedimenti a favore dei lavoratori emigranti e delle loro famiglie» approvata dalla assemblea regionale siciliana due anni fa, che non ha trovato alcuna applicazione, tranne che nella parte riguardante l'assistenza sanitaria e il sussidio per chi ritorna.

In un paese come il nostro con disoccupazione cronica (circa 2 milioni) e con una crescente richiesta di posti di lavoro da parte di una marea di giovani che esce dall'Università, questi ritorni contribuiscono ad accentuare le già gravi tensioni sociali esistenti e a creare situazioni esplosive. Se non si provvederà in tempi brevi a fare una seria politica occupazionale questi nodi verranno al pettine e avremo esplosioni di violenza sempre più gravi.

Un singolare museo a pochi chilometri da Imperia

Gli spaghetti in bacheca

Una ricca documentazione di quanto nei secoli si è scritto sulla pasta alimentare, sui modi di produrla e consumarla in varie regioni italiane e nel mondo

IMPERIA — A sette chilometri dal centro di Imperia, a Pontedassio, antico Comune medioevale, sorge, in una dimora patrizia del XVII secolo, uno dei più singolari musei italiani, quello degli spaghetti. Inaugurato nel 1957, è il frutto del paziente lavoro di raccolta di ogni genere di cimeli riguardanti la pasta alimentare, iniziato nel 1939 dall'ingegnere Vincenzo Agnesi, e poi proseguito dai suoi collaboratori. Si temeva che, con la morte dell'ingegnere, avvenuta nelle scorse settimane, il museo, che richiama sempre centinaia di turisti, curiosi ed esperti di alimentazione, dovesse chiudere i battenti, per mancanza di un esperto appassionato come è stato «Agnesi» ma in questi giorni gli eredi hanno annunciato che terranno in vita il museo, aprendolo, come nel passato, ai visitatori.

Si tratta di una collezione veramente unica, molto conosciuta, in particolare all'estero, che raccoglie in una decina di salette, tutto quanto nei secoli si è scritto sulla pasta alimen-

tare. La più antica notizia dell'uso di una pasta ricavata dalla farina di grano sul tipo degli spaghetti, la si ricava dalla copia di un atto notarile genovese del 2 febbraio 1279, nel quale appunto si parla di una tale vivanda consumata dai Liguri.

Se ne deduce che l'uso delle paste alimentari era qui conosciuto 21 anni prima della stesura del Milione di Marco Polo, dal quale si fa generalmente derivare la data d'inizio della conoscenza anche da noi di un alimento già consumato da cinesi ed altri popoli asiatici.

Nel museo è custodita anche una copia di un vero e proprio trattato francese della fine del Settecento: «L'art du vermicellier», un manuale documentatissimo sulla produzione e cottura delle paste alimentari. Sono poi raccolti nelle sale del pianterreno, numerosi reperti tecnici di antichi strumenti per la produzione delle paste e la riproduzione in scala di un

pastificio ligure dell'Ottocento, quando la forza motrice degli impianti era rappresentata da un asino che girava in tondo con gli occhi bendati, sistema usato allora anche per sollevare l'acqua dei pozzi e per numerosi altri lavori.

Un reparto del museo è riservato a numerose opere d'arte, riproducenti aspetti della lavorazione e del consumo degli spaghetti: una collezione di litografie e acquarelli napoletani dell'Ottocento, stampe del Pallizi e del Dura — recuperate sul mercato inglese, dove erano state portate dai turisti britannici di ritorno da Napoli — che riproducono *maccheronari* e *mangiamaccheroni*, una tela di Michele Cammarano (un Pulcinella che serve gli spaghetti ad un Pulcinellino) ed altre tutte di grande interesse per quanti hanno passione e curiosità per questi aspetti minori, ma non per questo meno importanti della vita quotidiana.

Arriva il MSI d'esportazione

ORMAI alle corde sul piano interno (tra scissioni e smascheramento dei suoi «covi» e della sua politica di violenza), il Movimento sociale italiano cerca consensi e credibilità all'estero. Le linee battute sono due: da un lato il tentativo di far leva sulle nostalgie dei vecchi emigrati che non conoscono direttamente la nuova realtà italiana, dall'altro quello di stabilire collegamenti con forze politiche e circoli governativi stranieri.

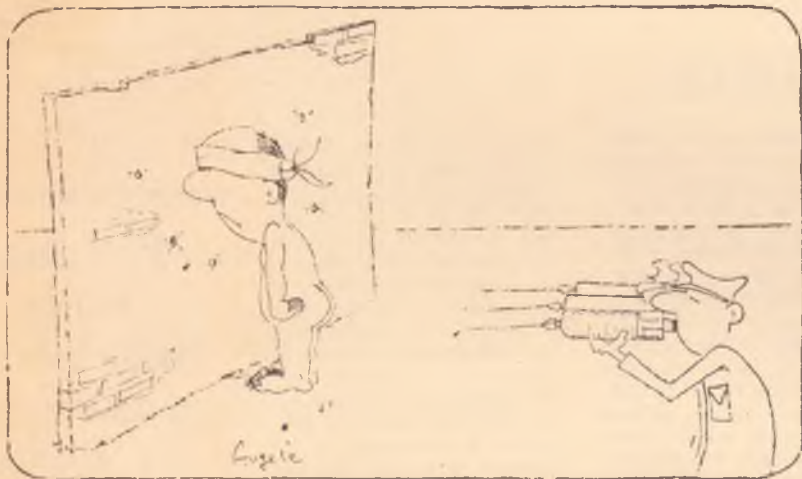


Almirante

Mirko Pierantonio Tremaglia, avvocato di 51 anni, bergamasco, deputato missino dal 1972 e che vanta tra le sue benemeritenze quella di essere stato «per due volte ricevuto dall'imperatore d'Etiopia», è l'ultimo ambasciatore mandato da Almirante in giro per il mondo. Nelle scorse settimane è stato nell'America del Sud e negli Stati Uniti. Nella relazione che ha fatto del suo viaggio al Comitato centrale del MSI, Tremaglia ha detto di aver incontrato a Washington esponenti sindacali e membri del Congresso. «Ho a-

vuto l'impressione», ha detto, «che in America si tiene in considerazione sempre più scarsa l'eurocomunismo e che sono cadute le preclusioni antifasciste nei confronti del MSI».

Tremaglia ha incontrato negli Stati Uniti anche i presidenti di tutte le comunità italo-americane e durante i colloqui ha «posto in evidenza la necessità di una solidarietà per una proficua lotta al comunismo». Tradotto in termini più semplici questo significa che Tremaglia ha «battuto cassa».



Un'assurda legge proposta negli USA

L'iniezione che uccide

E' NOTO che ancora quaranta stati americani praticano la legge l'esecuzione capitale. E' altrettanto noto che la sedia elettrica è in disuso per l'effetto traumatico che provoca sull'opinione pubblica, per la pubblicità negativa dei casi Chessman e del recente caso Gilmore, non ultimo perché le riparazioni costano troppo care (la riparazione della sedia elettrica dell'Oklahoma, guastata nel 1962 e per questo non più usata costava 62.000 dollari). Si è pensato così di legalizzare una forma di esecuzione «alternativa» non meno orribile: procurare la morte con un'iniezione intramuscolare o endovenosa.

L'Oklahoma e numerosi altri stati: Illinois, Sud Carolina, Maryland, Florida, Nuovo Messico hanno legiferato, anche se fortunatamente, non hanno dato ancora pratico seguito alla decisione legislativa. Il precedente storico è una decisione del 1972 della Corte suprema, che stabilì un certo numero di sentenze di morte, violando la proibizione costituzionale di «attuare punizioni crudeli e inusitate». Nel luglio 1976 il problema si è riproposto, quando la Corte suprema ha accolto le modifiche legislative, (iniezione invece di sedia elettrica) effettuate da diversi stati americani.

La morte, è stato detto, avviene in pochi secondi e per un doppio effetto: quello di un barbiturico, di per sé forte, somministrato per causare il sonno, e di un composto chimico che assfissa la vittima. E' una specie di anestesia simile a quella che si pratica prima di un'operazione. Si assicura che l'effetto del farmaco è rapidissimo, ma non sono stati forniti particolari sul farmaco stesso, probabilmente si tratta del tiopentone, assai usato

per determinare uno stato di sonnolenza nel paziente. Il prodotto chimico è la tubocurarina, un derivato del curaro, usato dagli indigeni del Sud America per rendere mortali le loro frecce. Viene usato durante le operazioni, per allentare la pressione dei muscoli e facilitare l'attività respiratoria, non pare che abbia conseguenze negative nel momento postoperatorio. Ma in chirurgia la dose usata è minima, nell'eventualità di una esecuzione capitale la dose sarebbe massiccia e dovrebbe procurare sofferenze inenarrabili.

Il dibattito, che ha investito l'opinione pubblica anglo-americana, centra il problema morale e quello legale. I «politici», sostengono che «c'è una maggiore dignità, in questa forma di esecuzione». In realtà, dopo la decisione della Corte Federale che permetteva la ripresa televisiva delle esecuzioni con la sedia elettrica, si preferisce l'alternativa dell'iniezione mortale con la motivazione allucinante che sembra di vedere «mettere qualcuno a dormire». Alla Commissione reale inglese per le esecuzioni capitali sono arrivate le proteste dell'Associazione dei medici e degli Anestesisti. La Commissione tende a sottovalutare non solo, ha ribadito che invece di medici o anestesisti si potrebbero usare, per evitare opposizioni, tecnici di laboratorio «abituati a praticare alle cavie iniezioni endovenose». La commissione non opera la minima differenza fra l'uccisione di un animale e quella di un uomo. Medici ed anestesisti dal canto loro sollevano con forza il problema della «inumanità» e della contraddizione con l'etica della propria professione.

Amore difficile nella utilitaria a due porte

ATTENZIONE a far l'amore in una utilitaria a due porte! Può accadere una catastrofe. Come quella capitata al signor Brian Richard, uno degli undici milioni di abitanti della grande Londra. A mezzanotte, protetto dalla nebbia e dagli antichi olmi di Regent Park, il nostro Brian, seminudo nella «utilitaria» della sua compagna, si è trovato incastrato tra un sedile tirato in su al modo che tutti sanno e la leva del freno a mano. Purtroppo Brian pesa no-

vanta chili e soffre d'ernia al disco.

Era appena riuscito a trovare una posizione confortevole e tollerabile quando, tac, l'ernia salta fuori e lui rimane secco senza poter muovere neppure un dito per asciugarsi le lacrime. La compagna, un po' soffocata ed un po' delusa, cerca di tirarsi fuori. Niente. Prasa dal panico riesce a raggiungere con una mano il clacson e chiama aiuto.

Il polo di Londra notturna corre: con lui una ambulanza ed un medico. Ma i due sono ancora lì aggrovigliati. Non si riesce a sciogliere il nodo. Aumenta la confusione finché, finalmente, arrivano i pompieri e squartano lamiere ed aprono un varco per liberare gli sfortunati.

«Non lo farò più» — trova la forza di mormorare lo sconvolto Brian nel trambusto. «Ed ora che dico a mio marito?» si chiede la sua compagna.



La nuova impresa di Thor Heyerdahl

SHATT EL ARAB — Il battello «Tigris» al varo. E' l'imbarcazione con la quale Thor Heyerdahl, il celebre navigatore norvegese del Kon Tiki, si appresta ad affrontare l'Oceano Indiano per dimostrare come l'antico popolo dei Sumeri avesse potuto lasciare tracce di sé nelle più remote regioni del mondo.

2.600 operai in lotta per difendere il lavoro

Nella fabbrica di Ottana

Doveva essere un motore della rinascita sarda - L'Anic la sta liquidando - I dipendenti hanno preso in mano gli impianti e, sostenuti dalla popolazione della zona, garantiscono la produzione

OTTANA — Venendo da Cagliari, dopo 150 chilometri di superstrada, Ottana appare all'improvviso. In mezzo al vuoto, da dietro una collina verde sbucano due ciminiere grigie a strisce rosse. Avverti appena, perchè vedi qualche cosa nuova e poi scorgi i vapori che si levano dalla terra che lì c'è la fabbrica, la grande fabbrica che avrebbe dovuto costituire il nucleo centrale di un polo di sviluppo, la locomotiva del treno della rinascita sarda. La strada dove non incontri anima viva e incroci qualche rara macchina prosegue verso Nuoro che si annuncia con una costruzione imponente. Poi ti addenti in alcune vie strette. La città è pressochè deserta. E' raccolta attorno a questo nucleo di classe operaia decisa a difendere con le unghie la fabbrica, la «Chimica e Fibra del Tirso».

Non si tratta di difendere un «campanile» ma la stessa sopravvivenza di queste zone della Barbagia e, ancora di più, di rivendicare per tutto il settore delle fibre un piano di risanamento con obiettivi chiari e impegni precisi da parte del governo e delle partecipazioni statali. Non si nega la crisi delle fibre ma essa, si dice, non può essere affrontata con sei mesi di cassa integrazione e forse più per tutti gli operai di questa fabbrica.

E poi si chiede, dopo la cassa integrazione cosa c'è per i 2.600 lavoratori dello stabilimento? Lo spettro della disoccupazione è insomma davanti agli occhi di tutti. E disoccupazione non significa solo perdita del posto di lavoro, ma la disgregazione di un tessuto sociale nuovo che attorno alla fabbrica a Ottana si è andato costruendo.

Cosa fare ora? La cassa integrazione non viene respinta in via di principio ma ciò che si vuole è un piano di settore. La cassa integrazione se dovrà essere attuata non può che essere finalizzata ad un'opera di risanamento che tenga ferma l'occupazione al sud. Altrimenti è l'anticamera della disoccupazione e non può che essere respinta.

L'Anic, il gruppo Eni che con la Montedison è proprie-

tario della fabbrica aveva deciso il ritiro dei dirigenti e la fermata degli impianti. Ebbene sono gli operai che hanno preso nelle mani la bandiera della produzione. E con loro i tecnici che, votando un documento di dura condanna alla decisione del consiglio di amministrazione, sono rimasti al loro posto di lavoro. Oggi l'Anic li accusa di essere paracomunisti, pericolosi attivisti sindacali, minaccia di farli fuori perchè anche dai tecnici sta venendo una lezione politica.

All'interno dello stabilimento oggi in piena funzione, nelle bacheche affisse in ogni reparto c'è praticamente la storia di questa lotta giorno per giorno, ci sono gli «ordini di servizio» emanati dal consiglio di fabbrica, la programmazione dei turni perchè il lavoro proceda e gli impianti non siano fermati così come aveva deciso l'Anic. Un giovane ingegnere spiega come funziona questo grande complesso dove lavorano 2.600 operai. Parla di due acidi che si combinano, poi vi è il processo di polimerizzazione, quindi comincia a prendere corpo la fibra che viene asciugata, stirata. Tornano alla mente vecchie formule studiate nei banchi di scuola. La fabbrica è un grande insieme di tubi, di fiochi bianchi, di fili. E' viva, funziona. Carrelli pieni di gomitolini di fibra si muovono veloci su piste magnetiche, quadri di comando presiedono tutte le operazioni. «E' viva», produce questa fabbrica, perchè ucciderla — dicono gli operai — sarebbe un suicidio». «Ma anche sei mesi di fermata — continuano — vorrebbero dire la morte». L'ingegnere parla con orgoglio di questi impianti modernissimi, ma che hanno bisogno di continui aggiornamenti.

Gli operai parlano, raccontano con poche parole le loro storie, la loro formazione politica e sindacale. Giovani e giovanissimi — un'età media di 27-28 anni — provengono da famiglie di pastori per la maggior parte ma sono diventati operai ancor prima che questa fabbrica fosse costruita. Hanno fatto la loro esperienza nelle fabbriche del

gruppo a Marghera, in Sicilia, in altre zone. Hanno portato qui a Ottana il riflesso dell'onda del '68, delle grandi lotte operaie. Più delle parole contano i numeri: 2.600 lavoratori, 138 di questi sono amministratori comunali, il 90 per cento è sindacalizzato

(più di 1.300 sono gli iscritti alla CGIL)

E' questa politicizzazione questo alto grado di sindacalizzazione — dice Egidio Addis — che fino ad oggi hanno consentito un tale livello e una tale consapevolezza della lotta.

La vicenda in un istituto privato di Lanusei

Sospeso da scuola nel segno dell'intolleranza

NUORO — «Sei di sinistra? Allora non puoi frequentare questa scuola». Ecco il senso della sospensione dalle lezioni per Milvio Piras, studente del quarto anno all'Istituto magistrale «Maria Immacolata», una scuola privata di Lanusei, grosso centro del Nuorese. Appena è divenuta nota la sua candidatura per le elezioni dei distretti scolastici in una lista della CGIL, è scattata contro di lui una reazione che sembra datata molto indietro nel tempo e viene argomentata con tesi che parlano di intolleranza, di negazione della libertà di pensiero e di totale chiusura alla molteplicità di opinioni.

Il primo provvedimento è stata la convocazione dello studente davanti al consiglio di disciplina dell'istituto, presumibilmente orientato sulla linea del preside, don Gavino Lai, il quale ha definito la CGIL «un'organizzazione atea, contraria ai nostri principi religiosi e morali». Milvio Piras ha preferito — o non ha potuto, secondo un'altra versione — non presentarsi «in giudizio». Il primo provvedimento è scattato quindi in sua assenza: cinque giorni di sospensione, in attesa di una «sentenza» definitiva.

L'episodio ha scosso l'opinione pubblica, coinvolgendo

tutto il paese in un dibattito che si allarga alle questioni di fondo della scuola: non è proprio da atteggiamenti e provvedimenti come quelli dell'istituto «Maria Immacolata» che emerge nella realtà il pericolo di integralismo e di sopraffazione delle idee? Non è, proprio questa, la strada delle contrapposizioni che le sinistre hanno voluto evitare con l'invito all'unità? E non è, per di più, un esempio tutto al negativo per i giovani e per il clima di civile e democratica convivenza della comunità?

L'opposizione al modo di pensare di Milvio Piras, prima che esplodesse così clamorosamente, si era già

espressa in modo velato all'atto della iscrizione al «Maria Immacolata», che d'altra parte è l'unico istituto magistrale della zona. Don Gavino Lai aveva preso tempo per accettare la domanda; per frequentare lo studente ha poi firmato una dichiarazione con cui si impegnavano a rispettare «gli orientamenti dell'istituto e i suoi principi morali e religiosi». Si impegnavano a rispettarli, appunto, ma non a dividerli perchè — precisa il ragazzo — «non volevo a mia volta rinunciare alle mie idee e ai miei principi». Già a ottobre era stato sospeso per aver preso parte ad una assemblea giovanile; adesso l'inaudito provvedimento.

Un articolo scritto per «Il Popolo»

Zaccagnini: difficile moralizzare nella DC

ROMA — Il segretario della DC, Benigno Zaccagnini, non è evidentemente soddisfatto dei risultati dell'«opera di moralizzazione» che, nelle intenzioni dei suoi sostenitori della prima ora, avrebbe dovuto far tutt'uno con la sua versione del partito. E' una constatazione che permette di fare un articolo dello stesso Zaccagnini pubblicato sul «Popolo».

L'articolo si presenta come un intervento nella polemica su scandali e scandalismo, ma il suo significato sta tutto, si può dire, in una frase: «maggior decisione e sollecitudine a far pulizia in casa nostra per poter meglio tutelare la nostra immagine».

Zaccagnini ricorda che questo era «l'invito e il monito» rivolto da Casalegno alla DC il giorno stesso del criminale attentato: ma aggiunge (e questo dà la misura dell'inquietudine, del disagio che nello scudo crociato si avverte dinanzi a tutta una serie di episodi nei quali l'ombra del sospetto investe esponenti dc) e «l'invito e il monito» è «lo stesso degli amici di Verona, di Modena, di Roma, di Milano» e ancora di «tanti amici che mi scrivono».

Sembra altrettanto certo, però, che la «decisa opera di moralizzazione» alla quale il segretario dc si dichiara sempre intenzionato trovi non poche resistenze nel suo partito. Ecco perchè Zaccagnini, nel suo articolo, insiste (e non solo per polemizzare contro la «tendenza allo scandalismo») nel distinguere tra «sentenze di merito sui casi», cioè sui casi che rimandano direttamente al codice penale, e «problemi che attengono al costume e al modo di far politica». A proposito di quest'ultimo punto gli deve anzi esser sembrata necessaria maggiore chiarezza se aggiunge che «certi episodi di malcostume non sono tollerabili anche se non si configurano come reati».

Per abusi edilizi sotto accusa a Locri due ex sindaci democristiani

REGGIO CALABRIA — Il pretore di Locri, Carlo Macri, ha inviato un ordine di comparizione all'avvocato Pasquale Barbaro, capogruppo della DC nel Consiglio regionale della Calabria e presidente della commissione Antimafia regionale, e al dottor Vincenzo Pelle, entrambi ex sindaci di Locri, per abuso di atti di ufficio.

Secondo l'accusa del pretore il Barbaro e il Pelle avrebbero, «in qualità di sindaci del comune di Locri, con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso, concesso licenze edilizie dal giugno 1972 al 29 agosto 1975, tutte in contrasto con le norme vigenti, abusando così dei poteri inerenti alle loro funzioni, allo scopo di favorire le ditte "beneficarie"».

Il sindaco dc con la pistola contro studenti

NAPOLI — Il sindaco di S. Maria Capua Vetere, Prisco Zibella, ha affrontato con una pistola in pugno un corteo di studenti che protestavano per le scarse condizioni igieniche delle scuole locali.

L'episodio si è verificato sotto la abitazione del primo cittadino, che è stato disarmato e sottratto alla presumibile reazione dei manifestanti da un commerciante che lo ha trascinato all'interno del suo negozio. Il gesto dello Zibella, che milita nella DC, sarà portato in consiglio comunale.

Una decisione in questo senso è stata la conclusione di una assemblea dei rappresentanti delle forze politiche locali. Gli scioperi degli studenti degli istituti superiori di S. Maria Capua Vetere si ripetono da alcuni giorni ed hanno avuto origine a seguito di un caso di epatite virale

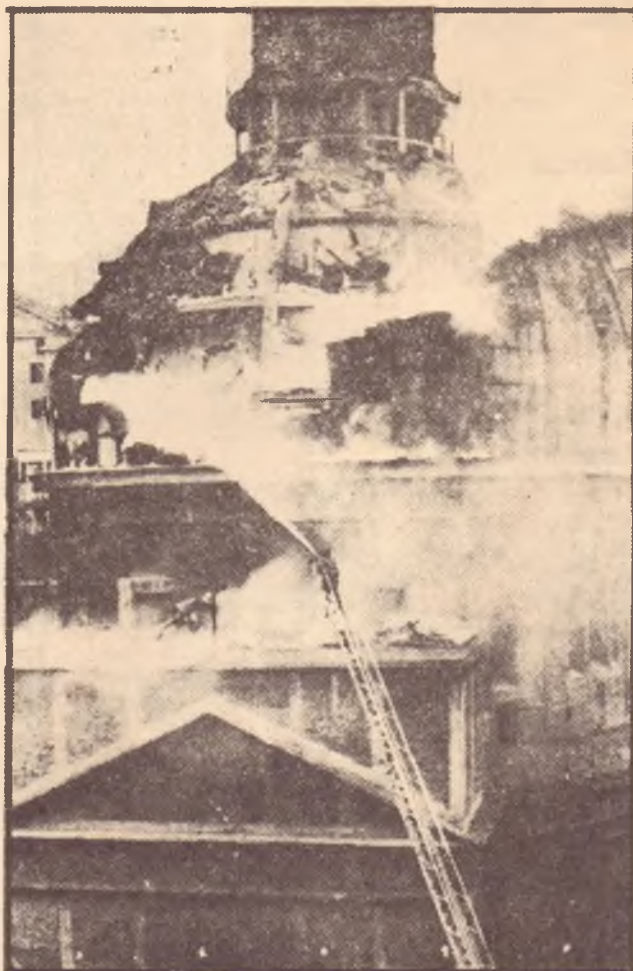
Per la legge fascista sull'aborto Grosseto: il Comune costretto a licenziare una impiegata

GROSSETO — Dieci giorni prima di completare il suo primo anno di lavoro come dipendente del comune di Grosseto, Maria Palombo, 30 anni, nubile, tre figli da mantenere, si è vista licenziare sulla base di una arcaica e fascista legge che non tollera fra i dipendenti di enti locali persone prive di diritti civili, quali che ne sia il motivo. Il caso di Maria Palombo, dice il sindaco Giovanni Finetti, comunista, «è di per sé assurdo e privo di ogni giustificazione morale, sociale e politica» in quanto, nel caso in cui il comune si opponesse al licenziamento,

incorrerebbe nel reato di omissione di atti di ufficio. Maria Palombo, nel febbraio del 1972, fu costretta dalle sue condizioni economiche e familiari ad abortire. La polizia la denunciò: nel novembre la donna fu condannata — nonostante dice il sindaco, «la presenza di una volontà politica che si batte per la depenalizzazione del reato di aborto» — a otto mesi di reclusione ridotti in appello a cinque mesi con la condizionale. Questo tuttavia comportava la cancellazione dalle liste elettorali e quindi l'impossibilità di un rapporto di pubblico impiego.

Tanti gli studenti che vendono ossa umane

CHIETI — Indagini anche in Calabria, a Santa Severina in provincia di Catanzaro, sullo studente in medicina che commerciava in ossa umane. Il giovane, Erik Marchione, 27 anni, nato a Santa Severina e residente a Chieti dove frequenta la facoltà di medicina, è accusato di sottrazione di cadavere o parti di cadavere dai cimiteri. Sembra che le ossa umane commerciate allegramente provengano da cimiteri e ossari calabresi. Sembra anche che questo commercio sia molto diffuso tra gli studenti in medicina del luogo. Infatti Erik Marchione aveva tranquillamente affisso un cartello per la vendita nell'atrio dell'università. Si sanno anche i prezzi: un teschio per esempio costa sulle 250 mila lire.



A fuoco antica cupola d'una chiesa a Genova

GENOVA — In fiamme la cupola della chiesa di Santa Fede, una delle più note della città ligure. Ci si è trovati di fronte a non poche difficoltà per spegnerle: i vigili hanno dovuto approntare le loro difese in bilico, fra un contrafforte e l'altro del tempio. Il peggio è stato scongiurato, ma le strutture della cupola sono state danneggiate in modo serio. E' ancora in corso un'inchiesta per capire le ragioni dell'incendio. NELLA FOTO: l'acrobatica lotta alle fiamme

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Finalmente sbloccato il processo per lo «spionaggio Fiat»

TORINO — Gli archivi delle direzioni FIAT continuano a sfornare sorprese. Sotto il tenue velo di polvere depositatosi sui documenti di un'epoca che sembra più lontana di quanto appaia dal calendario, affiorano altre notizie a sensazione, testimonianze e prove di un insidioso meccanismo repressivo, in atti discriminatori, di violazioni clamorose dei diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Ora si è saputo che negli anni Cinquanta (ma forse anche in un periodo successivo), la FIAT faceva schedare non solo i propri dipendenti e i candidati alla assunzione, ma anche dirigenti politici e sindacali, come Luciano Gruppi e Sergio Garavini. E si sono trovate le «note informative» che li riguardavano, insieme a quelli di altri esponenti della vita politica torinese che oggi siedono al Parlamento o dirigono importanti enti pubblici.

E' una novità che suscita interrogativi attorno alla scottante faccenda dello «spionaggio FIAT».

Ci si chiede a cosa dovevano servire quelle schede, e se anch'esse, come altre centinaia di migliaia chiuse negli schedari dei «servizi generali» (l'etichetta dietro cui si celava il servizio spionistico) erano state redatte con l'aiuto compiacente di dirigenti e funzionari degli apparati dello Stato.

Anche il SIFAR aveva dato una mano? E fino a quale livello? A queste si devono aggiungere altre domande: ci sono altre verità «dimenticate» su qualche remoto scaffale degli uffici direzionali FIAT? Perché l'on. Andreotti e il SID hanno ostinatamente frapposto il segreto politico e militare alla richiesta del giudice istruttore, ripresa poi dai legali di parte civile Bianca Guidetti Serra e Pier Claudio Costanzo (che rappresentano i sindacati) durante il dibattimento, di prendere visione di altre 30-35 mila schede elaborate dal SIOS su altrettanti lavoratori addetti ai reparti di produzione militare?

Renzo Gianotti, segretario della Federazione comunista di Torino, non ha mostrato

troppo stupore per la notizia che l'area dello spionaggio FIAT si estendeva ai dirigenti torinesi del movimento sindacale di classe e del PCI: «La considerazione una conferma — ha detto — del clima intimidatorio e antidemocratico che le lotte dei lavoratori hanno liquidato. Ma c'è una ragione di più per sollecitare una rapida e chiara conclusione del processo di Napoli». Un processo per lo meno «strano», questo, pesantemente condizionato da provvedimenti inspiegabili e incongruenti, «frenato» da una lunga serie di difficoltà e di ritardi.

Sono passati più di sei anni da quell'agosto '71 in cui un magistrato torinese accertò la presenza delle schede nella sede dei «servizi generali» FIAT diretti da Mario Cellerino (passato alle dipendenze del colosso dell'auto dopo essersi fatto una lunga esperienza come dirigente del SIOS in Piemonte), dando il via all'inchiesta. Sei anni per un processo che non è ancora concluso.

Indagini anche a Roma sulle bustarelle per il Friuli

ROMA — Si sta indagando anche a Roma per lo scandalo delle tangenti concesse sui prefabbricati destinati ai terremotati del Friuli. Nel corso dell'inchiesta si è scoperto che il principale imputato, il dottor Giuseppe Balbo, ex segretario particolare del commissario straordinario per il Friuli Zamberletti, aveva anche un conto corrente di 170 milioni presso una banca romana. Ora si cerca di capire perché Balbo depositò una somma anche nella capitale. Il fondo serviva per distribuire «bustarelle» negli uffici governativi?

Siglata l'intesa tra i partiti autonomisti

Regione Sicilia: i comunisti entreranno nella maggioranza

PALERMO — I sei partiti autonomisti siciliani hanno sancito la decisione di formare una «nuova maggioranza» politica alla Regione, di cui il PCI faccia parte a pieno titolo. I rappresentanti della DC, del PCI, PSI, PRI, PSDI, del PLI si sono incontrati a Palermo per definire una posizione comune sugli sviluppi della crisi alla Regione: la conclusione è stata unanime.

Cade così l'artificioso steccato tra la cosiddetta «area di governo» (DC, PSI, PSDI, PRI) e «area di programma» (di cui anche il PCI e il PLI fanno parte). In una nota i sei partiti parlano della necessità di uno sviluppo della esperienza sin qui compiuta e usano il termine di «nuova maggioranza». «E'

un grande passo avanti — commenta il segretario regionale del PCI.

Gianni Parisi — perché i partiti hanno convenuto di superare la esperienza positiva, ma anche inadeguata, della intesa programmatica e della distinzione tra le due aree». Positivo anche il commento del direttivo della Federazione sindacale unitaria.

L'iter della trattativa per la formazione di un nuovo governo eviterà la paralisi amministrativa e il blocco della vita regionale: è stata accolta infatti la proposta del PCI di dar vita ad una «crisi pilotata», invertendo cioè la vecchia prassi delle lunghe crisi siciliane «al buio». Il governo si dimetterà dopo la approvazione della legge urgente e del bilancio, mentre la

trattativa programmatica (anche questa è una richiesta del PCI che è stata accolta) si svolgerà in una seconda fase alla presenza del nuovo presidente della Regione, designato dalla DC.

Il segretario siciliano della DC, Rosario Nicoletti, è a Roma per un colloquio con il segretario nazionale Zaccagnini. «Si tratta di una prassi normale» assicura Nicoletti. Ma nei giorni scorsi — pur dopo una risoluzione unanime del comitato regionale siciliano — alcune componenti interne alla DC erano sembrare far marcia indietro rispetto alle aperture che si erano registrate. I prossimi giorni — e probabilmente anche l'esito della riunione romana — diranno se e come tali resistenze influiranno sugli ulteriori sviluppi.

ABRUZZO - Dal Consiglio regionale

Stanziate 500 milioni per gli emigrati che tornano

L'AQUILA — La ripartizione dei fondi per interventi a favore degli emigrati che ritornano stabilmente nella

regione è stata approvata dal Consiglio regionale mentre si fa sempre più insistente la richiesta di una maggiore celerità, da parte degli organi regionali, nello esame delle pratiche e nella erogazione dei contributi. Per l'anno in corso, la delibera prevede lo stanziamento di

cinquecento milioni per le seguenti voci: rimborso delle spese di rimpatrio, lire 90 milioni; indennità di prima sistemazione ed assistenza varia, lire 200 milioni; facilitazioni per costruire o riattamento delle abitazioni, lire 180 milioni; provvidenze per la stampa specializzata, lire 10 milioni; contributi ad enti ed associazioni che si occupano dell'attività a favore degli emigrati, lire 20 milioni.

I METALMECCANICI A ROMA

Erano 200 mila

CERCHIAMO di raccontare questa giornata come l'hanno vissuta gli oltre duecentomila che hanno partecipato ai cortei e al comizio, immenso, di piazza S. Giovanni. E come l'ha vissuta la città, una Roma che dal mattino fino a mezzogiorno inoltrato ha visto scorrere per le sue strade tre lunghissimi nastri rossi, formati da decine di migliaia di persone, tutti i dialetti d'Italia. Metalmeccanici di mille e mille fabbriche, dalla Fiat Mirafiori alla sigla sconosciuta, alla Italsider, operai con i caschi gialli da lavoro; giovani studenti e disoccupati di varia e spesso contrastante appartenenza politica, ritrovatisi fianco a fianco tra gli operai dopo tanto tempo (e chissà che non sia nato ieri qualcosa di nuovo); donne dei diversi movimenti femminili e femministi. Raccontiamola per rintracciarne il senso, il perché di questo muoversi di folla, di questo gigantesco appuntamento collettivo quasi improvvisabile e con qualcosa perfino di magico.

Quel senso esce da mille cose: fatti, episodi, colore, suoni dei cortei, una fantasia genuina, senza imbarazzi e ipocrisie e che pareva essersi come appannata in questi ultimi anni. Dal grande pugno rosso modellato con la tecnica dei carri mascherati che ha dondolato eloquente sulle teste del corteo partito dal Colosseo. Dallo striscione giallino dei metalmeccanici di

Pesaro, un enorme «ora basta» disegnato come un fumetto su sette piccoli operai in tuta e a braccia conserte. Dalla bara a dimensioni naturali portata fin sotto il palco degli operai dell'ex-Egam con la scritta «funerale di Stato». Dal carrello del supermercato portato sin qui dai siderurgici della Falk di Sesto S. Giovanni per reclamare una loro, inedita, lista della spesa: «chiudere i covi neri; cambiare la politica e-

conomica del governo; più occupazione e investimenti».

E poi gli slogan gridati in coro, ritmati sul tempo battuto dai tamburi improvvisati, bidoni di lamiera colorati di rosso e portati a tracolla, oppure scanditi tra un suonar di campanacci e di campane. «La classe operaia è stanca di aspettare, vogliamo dirigere vogliamo governare». «Lotta lotta lotta non smettere di lottare per un governo nuovo e popolare».

Piazza S. Giovanni è apparsa incapace di contenere tanta folla e per tutti è stata una emozione forte veder realizzata la speranza di ritrovarsi così in tanti.

Più che i discorsi è stato lo stesso svolgersi ordinato, pacifico dei cortei che ha dato un senso concreto al secondo obiettivo: il rifiuto della violenza. «Questa nostra manifestazione è la risposta a coloro che con la strategia della tensione e il terrorismo pensano sia possibile uccidere la democrazia in Italia. Sappiano costoro che la classe operaia non lo consentirà oggi come non lo ha consentito ieri». Accanto a Pio Galli, sul palco, due operai di Bari alzano grande fotografia di Benedetto Petrone, il ragazzo comunista trucidato dai fascisti. «Benedetto è vivo e lotta con noi», grida con gli occhi lucidi uno dei due operai e la folla gli risponde con un lunghissimo e commosso agitare di migliaia di bandiere.



Chieste misure urgenti al ministro Gullotti per accelerare la ricostruzione nel Belice

ROMA — La Presidenza della commissione consultiva interparlamentare per il Belice (composta dal sen. Pecoraro, on. Tani e Saladino) si è incontrata con il ministro dei LL.PP. Gullotti per sollecitare l'adozione di un nuovo provvedimento legislativo da tempo richiesto e misure urgenti per potenziare le strutture tecniche e i servizi necessari per dare nuovo impulso all'opera di ricostruzione.

Tani, vice-presidente della commissione, ha espresso vive preoccupazioni per la lentezza con cui si è fin ora proceduto e si procede nella direzione indicata da tempo dalla commissione. Duemila sono i progetti di abitazioni già approvati dalle commissioni comunali, ma solo 905 sono stati definitivamente approvati e finanziati dall'ispetto-

rato, a conferma dell'assoluta necessità di provvedere subito per il superamento di questa strozzatura, da tempo individuata e segnalata, pena la crescita di questa forbice.

Tani sottolinea altresì l'urgenza — se non si vuole pregiudicare la nuova fase dell'opera di ricostruzione delle case, a dieci anni ormai dal terremoto — dell'approvazione della nuova legge integrativa dei finanziamenti per il completamento delle opere di urbanizzazione essenziali per utilizzare, tra l'altro gli stanziamenti già disponibili, per le riparazioni di case nei comuni a parziale trasferimento, oltreché per l'inserimento di modifiche e di aggiustamenti normativi, suggeriti dall'esperienza.

NELLA FOTO: baracche nella valle del Belice.



Una immagine del concentramento di metalmeccanici al Colosseo

L'IMPORTANTE PROVVEDIMENTO APPROVATO IN VIA DEFINITIVA AL SENATO

E' legge la parità uomo-donna nel lavoro

Il voto unanime della Commissione Lavoro - Le norme che vietano le discriminazioni - I diritti verso i figli condiziati da madre e padre - La lavoratrice potrà scegliere se andare in pensione a cinquantacinque o a sessanta anni

ROMA — Le nuove norme sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro sono definitivamente diventate legge dello Stato. Il provvedimento è stato infatti approvato in sede deliberante, con voto unanime.

La legge segna una tappa fondamentale nel lungo e difficile cammino della parità tra uomo e donna e rappresenta un'altra conquista delle masse femminili, dopo lotte di anni. Vi sono stabilite norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro (indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale), le qualifiche, le mansioni e la carriera.

La discriminazione verso le donne è vietata anche in riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza e se avviene con meccanismi indiretti di pre-selezione, che potrebbero, per esempio, effettuarsi con forme di pubblicità sulla stampa che indichino come requisiti l'appartenenza all'uno o all'altro sesso. Vuol dire che

non dovranno più ripetersi episodi che anche negli ultimi tempi le cronache hanno registrato: e che sui giornali le offerte di lavoro non potranno più esprimere « preferenze » in base al sesso.

Le sole deroghe riguardano le mansioni particolarmente pesanti che siano state però individuate nei contratti collettivi di lavoro e le assunzioni nei settori della moda, dell'arte e dello spettacolo, quando l'appartenenza ad un determinato sesso sia essenziale alla natura del lavoro.

La lavoratrice ha inoltre diritto alla stessa retribuzione del lavoratore quando le prestazioni siano uguali o di pari valore. Un altro punto di rilievo della legge è quello che consente alla lavoratrice di scegliere tra l'andare in pensione a 55 o a 60 anni.

Essa potrà continuare a lavorare fino a 60 anni, anche se ha maturato il diritto alla pensione di vecchiaia a 55 anni, comunicandolo al datore di lavoro tre mesi prima.

Eccettuati coloro che svolgono mansioni direttive o sono addette ai servizi sanitari aziendali, le donne impiegate in aziende manifatturiere, anche artigianali, non

potranno essere impiegate nelle ore notturne da mezzanotte alle sei, salvo deroghe previste dal contratto o concordate tra le parti con comunicazione quindici giorni prima nell'ufficio del lavoro e sempre che la donna non sia in gravidanza o non abbia un figlio di età fino ai sette mesi.

Il diritto alle assenze dal lavoro già previste per la maternità valgono ora anche per i padri e pure nel caso di figli adottivi. Gli assegni familiari, le aggiunte di famiglia e le maggiorazioni delle pensioni per familiari a carico possono essere corrisposte, in alternativa, alla lavoratrice e alla pensionata o al lavoratore e pensionato alle stesse condizioni. Le assenze dal lavoro per maternità verranno da oggi considerate anche ai fini degli scatti di carriera come attività lavorativa.

La pensione di reversibilità — stabilisce ancora la legge — potrà essere utilizzata anche dal marito della lavoratrice.

Una particolare disciplina e particolari sanzioni sono previste per i datori di lavoro che violano la legge.

Usa

Un tempo per vivere...

« Voglio fare qualcosa di utile, prima di morire ». Con queste parole Jory Graham ha avvicinato, nello scorso luglio, l'editore del quotidiano di Chicago *Daily News*, proponendogli di scrivere una rubrica due volte al mese che trattasse del cancro — e della morte — dal punto di vista di un malato.

Perché Jory Graham, 50 anni, è malata di cancro ormai da molto tempo. Le sono stati asportati entrambi i seni e quest'anno i medici che la curano le hanno confermato che le metastasi hanno raggiunto nel suo corpo la spina dorsale e le gambe. Di fronte a questa diagnosi così drammatica e definitiva Jory ha deciso che avrebbe tentato, nei suoi ultimi mesi di vita, di rompere la barriera di silenzio che

sempre isola dal resto del mondo la gente che, come una certa dose di imbarazzo, è destinata a morire. E zo Katharine Hepburn ha ricorsi da quasi cinque mesi i suoi articoli hanno raggiunto migliaia di persone sofferenti che affrontano quotidianamente il pensiero della morte come un male « necessario » e troppo vicino. E che possono, scrivendole, parlare finalmente con una persona senza bisogno di false reticenze e di assurdo coraggio. « In questo modo — ha scritto recentemente nella sua rubrica Jory — sto morendo. Quando ciò avverrà saprò che sto dividendo la mia morte con ognuno di voi ».

Un premio per Katharine

« Tutti pensano che io sia una donna sicura; ma non è vero. Sono spaurita, patetica e piuttosto silenziosa. Mi sento proprio come un'idio-



nella vita privata. Finora a riceverlo, in più di cinquant'anni, sono state soltanto in dieci, la « spaurita » Katharine non sfigura certo neanche oggi, a settantun anni, nella prestigiosa lista.

Grecia

Una spina in Parlamento

« La gente mi dà fiducia non perché sono una diva, ma piuttosto perché sono una donna che sa agire con dinamismo, che sa come lottare, che sa scendere in piazza per uno sciopero. Voglio essere una spina nel fianco del parlamento ». La dichiarazione è di Melina Mercouri, ed è stata rilasciata durante la recente campagna elettorale in Grecia. L'attrice, attiva come sempre nel suo impegno politico (durante la dittatura dei colonnelli le fu impedito di andare in Grecia) ha sostenuto



per la seconda volta in campagna elettorale (la prima fu nel 1974) la linea del partito socialista ellenico di Andreas Papandreu.

Sparisce dal codice il « delitto d'onore »

ROMA — Il delitto d'onore e il cosiddetto « matrimonio riparatore » spariranno dal Codice penale italiano. Questo il senso della votazione avvenuta nella Commissione Giustizia del Senato sugli articoli uno e due del disegno di legge della sen. Carrettoni, della Sinistra indipendente, che erano stati stralciati, nel corso della discussione nell'aula di Palazzo Madama, dal testo della proposta relativa alle norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi.



Xaviera Hollander Gli italiani in amore si sono involgariti

NEW YORK — « So che gli italiani sono dei grandi amatori, del resto famosi in tutto il mondo, ma ritengo che neppure loro sappiano tutto sull'amore ». Con questa affermazione Xaviera Hollander (nella foto) — la più famosa « signora » di New York, autrice di quattro libri con più di 20 milioni di copie vendute — ha lasciato New York diretta in Europa per un viaggio in diversi paesi durante il quale presenterà il film « La mondana felice », di cui è stata produttrice e interprete, tratto dal libro omonimo nel quale racconta la sua vita. Poiché farà tappa anche in Italia (dove è conosciuta per i suoi libri « L'allegria adescatrice » e « La parte più appetitosa del maschio »), ha ritenuto opportuno mettere ancora le mani avanti, aggiungendo: « Gli italiani sono tutti dei Casanova. Ma ritengo che con il tempo si siano alquanto involgariti ».

NEW COUNTRY

NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561

FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066

FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944

AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466

FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988

MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633

AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000

CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000

WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Pert, Tel. 22 6888

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Berlinguer bussa a Palazzo Chigi

Leader politici,
sindacalisti
e giornalisti
rispondono
alla domanda
se oggi
sia opportuno
inserire il Pci
nella maggioranza.

La gravità della crisi lo impone

Per noi repubblicani il problema si presenta con molta chiarezza: o il governo Andreotti con l'attuale quadro politico riesce a fronteggiare la situazione del paese, o bisogna rilanciare un programma più adeguato in un quadro politico diverso, nel quale i comunisti dovrebbero assumere un impegno senz'altro maggiore di quello attuale.

In sostanza non si tratta di una scelta pregiudiziale a favore o contro la partecipazione del Pci al governo, ma di una valutazione oggettiva delle condizioni di crisi del paese e dei mezzi per fronteggiarla. Noi repubblicani pensiamo che un problema siffatto debba essere risolto senza pregiudizi contrarie o favorevoli, ma con riferimento alle oggettive esigenze del paese.

Il Partito repubblicano ha sempre affermato che la propria funzione è quella di indicare problemi e proporre soluzioni sulla base della maggiore concretezza possibile, e della più rigorosa aderenza alle condizioni storiche del paese. È quindi indifferente per noi in quale formula si debba realizzare un nuovo governo, quando ne sia riconosciuta la necessità. Resta per altro ferma la nostra opposizione a uno schieramento di cosiddetta alternativa di sinistra.

Oddo Biasini,
segretario del Pri

Insieme tutte le forze popolari

È da tempo che il Psi sostiene la necessità di un governo in grado di affrontare la grave emergenza del paese che si fa ogni giorno più evidente sia sul piano dell'economia sia su quello dell'ordine democratico.

Affrontare in termini seri l'emergenza significa fare delle scelte di politica economica coraggiose e talvolta anche impopolari. Si tratta di combattere parassitismi e spinte corporative. Si tratta in una parola di porre mano ad un mutamento profondo del tipo di sviluppo economico che fino ad oggi ha caratterizzato il nostro paese, e che è in larga misura fonte dei nostri mali. Difesa dell'ordine democratico significa col-

pire l'eversione all'origine andando a rescindere i nodi delle complicità che nel corso di questi anni, dal '69 ad oggi, hanno ingabbiato le nostre istituzioni.

Compiti così decisivi per l'avvenire del paese non possono che essere il frutto della collaborazione delle grandi forze democratiche. Da ciò la nostra proposta di un governo che veda impegnate tutte le forze del movimento operaio in modo paritario. Questa linea è per i socialisti coerente con la loro strategia dell'alternativa di sinistra che va appunto costruita attraverso tappe successive, ma fra loro intimamente collegate.

Enrico Manca,
vice segretario del Psi

Sul Pci troppe ombre leniniste

Ritengo che la proposta di un inserimento dei comunisti nel governo sia irrealizzabile allo stato attuale delle cose. È chiaro, infatti, che un governo di emergenza oggi segnerebbe la effettiva saldatura fra la Democrazia cristiana e il Partito comunista con l'avallo e la copertura delle altre forze politiche che sarebbero evidentemente schiacciate dalle due maggiori. Ciononostante, riconosciamo che il Partito comunista di oggi è diverso da quello di dieci anni fa e che il discorso di Berlinguer a Mosca ha segnato una tappa importante sulla via dell'evoluzione del Pci in senso democratico.

Troppo profonde, però, sono ancora le radici del Pci nel leninismo perché i timidi accenni che oggi i comunisti fanno ad un programma e ad una valutazione politica che da sempre sono tipici dei socialdemocratici, possano essere accettati come il segno di un cambiamento definitivo. Mi si chiede anche in quale eventuale formula di governo vedrei la partecipazione del Pci. Rispondo che nelle condizioni attuali un governo con i comunisti sarebbe un governo senza i socialdemocratici.

Pier Luigi Romita,
segretario del Psdi

Chi potrebbe credere all'Italia?

L'ingresso del Pci nel governo sarebbe contrario alla linea e agli impegni, che la Dc ha assunto con il proprio elettorato. Sarebbe inoltre contrario agli oggettivi interessi dell'Italia. Quello che ha consentito all'Italia di raggiungere determinati livelli di benessere sociale e ciò che ci consente di mantenere la scelta più importante, la libertà nella sicurezza, è la solidarietà occidentale ed europea. E noi non riteniamo che il Partito comunista sia obiettivamente in grado, almeno sino ad oggi, di garantire all'Italia il mantenimento di queste condizioni. Ma sarebbe l'Italia a non essere più credibile in questo senso per i partners occidentali, se il Pci fosse integrato organicamente nella maggioranza.

Giuseppe Bartolomei,
capogruppo della Dc al Senato

Gli inganni delle formule politiche

Non si tratta di volere i comunisti dentro o fuori dal governo. Il vero problema che noi, come sindacato, abbiamo in questo momento, sono i contenuti della politica economica del governo. Voglio dire che è illusorio pensare di risolvere le difficoltà del paese soltanto con uno schieramento più avanzato. Come sempre, la Dc appare molto aperta sugli schieramenti e chiusa, invece, sui contenuti. È al contrario fondamentale che vi sia, finalmente, un mutamento della politica economica.

Se per uscire dalla crisi si pensa soltanto all'attuazione degli impegni presi con il Fondo monetario internazionale, non vi sono molte scelte. Si potrà dare vita, al limite, anche ad un governo delle sole sinistre, ma per il sindacato e i lavoratori le cose non cambieranno. Non vogliamo cadere in questa trappola, dove ci si offre la carta di uno schieramento politico più avanzato e poi l'altra faccia della medaglia è la recessione e la disoccupazione. I sacrifici siamo

disposti a farli solo per la ripresa e i nuovi posti di lavoro.

Giorgio Benvenuto,
segretario generale della Uil

Un desiderio lontano dalla realtà

Mi sembra che sia una domanda astratta, un desiderio staccato dalle possibilità di oggi. Un problema che, e io dico « purtroppo », non si pone in termini reali. Mi chiedo piuttosto se coloro che lo sollevano, fra i quali La Malfa, non pensino piuttosto a un governo, che so?, Dc e Pri, oppure Dc e Psi, coi comunisti consenzienti. Nemmeno i comunisti, del resto, mi sembrano in grado di rispondere a questa domanda. Essi propongono un governo di coalizione nazionale. Noi socialisti parliamo di un governo di unità nazionale. E tuttavia la proposta del Pci nel governo può certamente avere un valore ideale, ma sprovvisto di attuabilità nel momento presente.

Riccardo Lombardi,
della direzione del Psi

Non sono utili al governo

Sarebbero utili in questo momento i comunisti al governo? Direi proprio di no. Attira l'idea di una « grande coalizione », nella quale tutti assumano responsabilità piene per rimettere in sesto l'economia (che vuol poi dire contenere i salari e la spesa pubblica, quindi fare una politica molto impopolare), e per rafforzare l'ordine pubblico (il che vuol dire prendere misure anche severe contro quelle forze di estrema sinistra e di estrema destra, che praticano il terrorismo e mirano a creare uno Stato di anarchia pre-rivoluzionaria). Per queste cose, si dice, servirebbe avere al governo i comunisti, quali garanti, nei confronti delle masse popolari, di una politica di sacrifici, di austerità, di « legge ed ordine ».

Arrigo Levi,
direttore de « La Stampa »



BIBLIOTECA

Si arricchisce sempre di più la collezione di libri disponibili presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle St., Coburg.

«Nuovo Paese» consiglia ai lettori questa serie di volumi:

NOVITÀ

EDITORI RIUNITI

RICORDI DI SPAGNA

di Giuliano Pajetta

L'eroica difesa della Repubblica spagnola nel diario di un giovane comunista che ha combattuto con le Brigate internazionali per tutta la durata della guerra.

L'AGNESE VA A MORIRE

di Renata Viganò

Nato dalla diretta esperienza dell'autrice tra i partigiani delle Valli di Comacchio, è il romanzo che ha saputo documentare il risentimento collettivo di fronte all'offesa dell'invasione, il buon senso popolare che si trasforma in volontà di giustizia e in capacità di lotta organizzata.

PROPOSTA DI PROGETTO A MEDIO TERMINE

Il libro è stato pubblicato dal PCI con lo scopo di suscitare un ampio dibattito tra tutte le forze democratiche, tra cittadini e lavoratori di ogni orientamento.

È il primo risultato dello impegno del PCI a elaborare un progetto "a medio termine" per il rinnovamento e la trasformazione della società italiana.

Per capire l'Italia di oggi è indispensabile la lettura di questa prima proposta.

IL MAGGIO '68

di Georges Seguy

Gli avvenimenti del maggio '68 in Francia sono descritti in questo libro da un sindacalista che si è trovato ad essere diretto partecipante di quegli eventi. Il libro rende più comprensibili i fatti della primavera francese del '68, che spesso sono stati ridotti ad una semplice contrapposizione tra studenti e "forze dell'ordine", e che invece hanno avuto un enorme valore di esperienza per la classe operaia.

SOCIETÀ INDUSTRIALE E FORMAZIONE UMANA

di Dario Ragazzini

È certamente il primo libro sul pensiero di Antonio Gramsci in tema di formazione dell'uomo. I temi che egli individua sono, essenzialmente, quelli dell'egemonia in rapporto alla funzione degli intellettuali, dei modi e dei contenuti della formazione dell'uomo nuovo e dello sviluppo della capacità dell'uomo di produrre una vita più elevata e migliore in una società industriale.

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Appello delle Chiese contro la propaganda neo fascista

Crisi e disoccupazione inaspriscono lo scontro razziale in Gran Bretagna

LONDRA — Più larga e più forte si fa sentire la risposta democratica e antifascista contro la crescente disseminazione della propaganda razzista e contro la minaccia portata dalle attività provocatorie dell'estremismo di destra. Dopo la decisa presa di posizione di molte altre forze politiche e sindacali, organi istituzionali e associazioni, anche il Consiglio delle chiese britanniche ha emesso una solenne dichiarazione in cui depreca il fenomeno razzista e sottoscrive l'impegno all'unità e alla lotta comune in difesa dei valori democratici e civili. Il Consiglio delle chiese — formato da 150 rappresentanti di tutte le maggiori denominazioni protestanti in Gran Bretagna — nella sua ultima assemblea plenaria, ad Alfreton nel Derbyshire, ha lanciato una campagna nazionale contro il

razzismo, la violenza e in modo particolare contro la oscura manovra del neofascista Fronte Nazionale. E' la prima volta che i massimi esponenti ecclesiastici esprimono pubblicamente la loro condanna di un partito politico.

In molti ambienti sta guadagnando terreno il timore che la questione razziale possa diventare un grosso argomento di dissenso e di divisione alle prossime elezioni generali, mentre si va acuendo la tensione e si moltiplicano gli incidenti nelle più popolate zone di immigrazione in conseguenza di una ben definita manovra estremista. Le Chiese protestanti, in questo quadro, esortano tutti i cristiani a rinnovare il loro impegno civile e morale a difesa dei valori dell'unità, giustizia e tolleranza. L'arcivescovo di Canterbury, dottor

Coggan, è stato il primo a firmare il documento, che tutti i credenti sono stati invitati a loro volta a sottoscrivere. Dopo aver sottolineato l'urgenza della situazione, l'appello afferma: «L'intera società in cui viviamo deve essere basata sul rispetto, la libertà e l'eguaglianza oppure sulla intolleranza, i divari sociali, e il razzismo? Le nostre idee tradizionali circa la tolleranza e il rispetto stanno subendo una chiara erosione e corrono il pericolo di perdersi. Alcuni pensano che solo coloro che vivono nelle aree urbane a composizione razziale mista siano direttamente coinvolti. Invece il problema riguarda tutti noi».

Anche il partito conservatore (per quanto con notevoli riserve e ambiguità sui vari problemi economico-sociali della immigrazione di colore) ha convalidato il ri-

fiuto della politica neofascista riaffermato dalla sua ala giovanile. Vi sono circa due milioni di immigrati dal Commonwealth in Gran Bretagna. La crisi e la disoccupazione hanno inasprito tutti i punti di attrito sul mercato del lavoro, in quello della casa, nel settore della scuola. La discriminazione, palese o nascosta, viene tuttora praticata su larga scala come aveva dimostrato, fin dal 1974, una analisi del centro di studi PEP che citava decine di migliaia di casi. Il fenomeno del «lavoro nero» è andato poi acquistando una diffusione sempre più vasta. La situazione è così drammatica che di recente il Parlamento ha cercato di potenziare gli strumenti di intervento, fra i quali la neo-costituita Commissione per l'uguaglianza razziale il cui presidente, l'ex deputato conservatore David Lane, illustrava qualche settimana fa dalle colonne del «Times» gli obiettivi dell'inchiesta che l'organismo si prepara ad attuare e l'interesse collettivo a impedire il dilagare di un fenomeno che minaccia di erodere le strutture civili inglesi.

Per tutta l'estate il Fronte Nazionale ha portato avanti le sue azioni di rottura nelle «aree calde»; dove la maggioranza della popolazione è immigrata e l'ideologia del «bianco povero» trova un oggettivo rafforzamento nelle condizioni materiali di esistenza: la disoccupazione, la carenza di servizi sociali, l'abbandono e la desolazione dei ghetti della miseria. E' qui che il Fronte inscena le sue lugubri marce, che inevitabilmente degenerano negli scontri di piazza.



Il giudice Usa: «ridicoli» gli argomenti di Sindona

NEW YORK. — Il giudice Thomas Griesa, incaricato di decidere se concedere o no l'estradizione in Italia di Michele Sindona, si è già fatto un'idea abbastanza precisa. A quanto risulta dal verbale dell'udienza di giovedì scorso, Griesa non solo ritiene sufficiente la documentazione presentata dal governo italiano, ma difficilmente credibile la tesi degli avvocati difensori, che Sindona sia un «perseguitato politico». Il giudice, dopo aver ricordato che l'Italia è un regime democratico parlamentare osservante dei trattati internazionali, e giudica «frivoli» gli argomenti della difesa a un certo punto ha detto testualmente: «questo è così lontano dall'essere un caso politico che, per dirla in gergo americano, davvero non ci si scherzi». I difensori di Sindona hanno addirittura sostenuto che il ritorno del finanziere in patria sarebbe pericoloso per la sua vita.

di intervento delle autorità italiane e tedesche perché facciano modificare gli indirizzi e l'impostazione della trasmissione, quindi di un'aperta intimidazione verso i redattori italiani e il responsabile tedesco Riedel. Un tentativo di fare allineare Radio Colonia al conformismo dilagante nella RFT, un attacco alla libertà di stampa che non può non suscitare preoccupazione tra gli emigrati e che non può essere ignorato dalle autorità italiane.

Radio Colonia ha risposto all'attacco con fermezza, documentando la falsità delle accuse e dimostrando come almeno una parte delle 86 firme fossero false o estorte con l'inganno. Ma c'è da attendersi che gli ideatori della manovra non demordano e continuino a portare avanti la loro campagna di denigrazione e intimidazione.

Era ufficiale delle SA naziste il procuratore di Stoccarda

PARIGI — Il quotidiano filsocialista *Le Matin* ha pubblicato un documento che — afferma — fornisce la prova irrefutabile della passata appartenenza alle «SA» (squadre d'assalto) e al partito nazionalsocialista del procuratore generale di Stoccarda Erwin Schuele, cioè del magistrato che dirige l'inchiesta sulla morte in carcere di Andreas Baader, Jan Carl Raspe e Gudrun Ensslin, nonché l'istruttoria sulle attività del loro ex difensore Klaus Croissant, l'avvocato tedesco detenuto a Parigi di cui la Germania federale ha chiesto l'estradizione.

Il documento è un «curriculum vitae» autografo — firmato nel 1943 da «Erwin Schuele, assessore a Stoccarda, per il momento tenente» — trovato negli archivi americani di Berlino dall'avvocato Serge Klarsfeld, che lo ha trasmesso al difensore parigino di Klaus Croissant, l'avvocato Roland Dumas.

Per le sue trasmissioni dedicate ai lavoratori emigrati

Una dura campagna intimidatoria contro Radio Colonia in italiano

L'emittente accusata dagli ambienti reazionari e dai giornali della catena Springer di essere «portavoce dei comunisti» e «seminatrice di odio»

BERLINO — Lo spirito del «Berufsschutz» e il clima di provocazione contro i cosiddetti «simpatizzanti» del terrorismo, alimentato dalla CDU-CSU, ha raggiunto nei giorni scorsi anche Radio Colonia, la trasmissione della «Westdeutscher Rundfunk» in lingua italiana per gli emigrati. Sono 40 minuti quotidiani di trasmissione, durante i quali vengono date ai lavoratori italiani in Germania federale una sintesi delle notizie del giornale radio della RAI, brevi commenti sulla situazione italiana (per lo più compilati da giornalisti della RAI) accompagnati a volte da una rassegna della stampa italiana, notizie e rubriche che interessano gli emigrati.

L'impostazione generale non si discosta da quella dei radiogiornali italiani, ma sulle questioni specifiche dell'emigrazione la trasmissione si dimostra aperta e attenta

ai problemi reali dei lavoratori, alle denunce e alle proposte delle organizzazioni e delle associazioni democratiche che operano nell'emigrazione. E forse è stato proprio questo a scatenare le ire degli ambienti più conservatori tedeschi e italiani. Radio Colonia è stata accusata di tendenziosità politica, di essere «portavoce dei comunisti», di seminare odio fra gli emigrati, di presentare l'emigrato solo nella veste di sfruttato. Ha dato l'avvio all'attacco una sedicente organizzazione per gli emigrati, la UNAI; poi è intervenuto con tutto il suo peso il giornale di Springer, *Die Welt*; quindi una lettera corredata da 86 firme di emigrati è stata inviata alle autorità italiane e tedesche. Non si è trattato di critiche rivolte alla redazione, legittime anche se discutibili. Si tratta di una pressione e di una richiesta



PROTESTA CONTRO LO SCIA'

Un gruppo di studenti iraniani hanno occupato l'ambasciata del loro Paese a Roma, per protestare pubblicamente contro le sanguinose repressioni dei giorni scorsi a Teheran. I giovani, aderenti alla CISNU, hanno bruciato ritratti dello Scia e bandiere. La polizia, intervenuta su richiesta dei diplomatici iraniani, ha arrestato 12 studenti, che saranno processati per «devastazione», ed ha respinto la richiesta dei funzionari dell'ambasciata che i giovani fossero consegnati a loro, per essere subito rispediti in Patria. Nella foto: un momento della protesta.

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
UNIVERSITY CAFFE', Lygon Street, Carlton
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
MILK BAR, 655 Flinders Street, West Melbourne
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
PIRELLA DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
SARTO ITALIANO, Ranwick Street, Leichhardt
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
NEWS Agent, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney

WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawong
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawong
MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawong

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
F. NIRTHA DELI, 590 Lower Nth. East Rd., Campbelltown
V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd. MILE END
M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg

ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End

SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham (Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)

BRISBANE - C/O 192 Ernest Street, Manly, Qld.

CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act

PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford

ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Dopo il governo di unità autonomista in Catalogna

Verso un'intesa elettorale in Spagna tra PCE e PSOE

Esaminata da Carrillo e Gonzalez la possibilità di liste comuni per le amministrative - Il significato dell'accordo catalano

MADRID — Dopo la formazione del primo governo regionale unitario in Catalogna, dove a socialisti e comunisti è stata attribuita la metà dei dicasteri, un nuovo episodio rivela significativi progressi nei rapporti tra PCE e PSOE. Si sono infatti incontrati a Madrid i segretari generali dei due partiti, Santiago Carrillo e Felipe Gonzalez, per esaminare la possibilità di dar vita ad un'alleanza nella prospettiva delle prossime elezioni amministrative, che non sono state ancora convocate, ma che sono in ogni modo previste entro pochi mesi, per superare anche a livello locale le strutture ereditate dal regime franchista.

La riunione — che si è svolta dopo un periodo di freddezza nelle relazioni tra comunisti e socialisti — ha avuto un carattere interlocutorio, ma si è svolta — ha detto Carrillo — « in un'atmosfera distesa e cordiale ». Gonzalez ha aggiunto che i due partiti aspetteranno comunque la promulgazione della legge elettorale per riprendere la discussione aperta

dal primo incontro. In ogni modo tanto il PCE che il PSOE hanno concordato sull'esigenza di una rapida organizzazione della consultazione amministrativa.

Poche ore prima era stato formato a Barcellona, dopo lunghe trattative, il primo governo autonomo regionale della Catalogna: la Generalitat, che era stata abolita, come noto, dal regime franchista.

L'ampia coalizione costituita tra le forze della sinistra, gli altri partiti autonomisti e le stesse formazioni centriste e moderate che si ispirano al governo Suarez, riflette anche l'approdo politico a livello nazionale realizzato con l'accordo programmatico, contenuto nel « patto della Moncloa » tra tutti i partiti rappresentati alle Cortes di Madrid.

Nel consiglio esecutivo catalano il presidente Josep Taradellas ha nominato dodici « consiglieri » (ministri), di cui come si diceva quattro sono socialisti e due comunisti. Dei dodici, cinque sono esponen-

ti politici (senza portafoglio) e sette tecnici. Ministro senza portafoglio per il Partito socialista unificato di Catalogna (comunista) è

Antonio Gutierrez Diaz, segretario del PSUC (che sotto la dittatura franchista ha trascorso tre anni nel tristemente famoso carcere di Burgos).

Il consiglio esecutivo governerà le quattro province catalane nel periodo transitorio che precederà la promulgazione dello Statuto definitivo dell'autonomia.

Sul piano nazionale, intanto, si registra anche un miglioramento dei rapporti tra le due maggiori confederazioni sindacali: la UGT (legata al PSOE) e le Commissioni operaie (di ispirazione comunista). Anche in questo caso, dopo una fase di freddezza, le due organizzazioni stanno valutando la possibilità di iniziative unitarie. Fra queste la presentazione di liste uniche nelle elezioni sindacali.



MADRID — Il saluto tra Gonzalez e Carrillo dopo l'incontro svoltosi nella sede del PCE

Lo afferma il Consiglio federale

Svizzera: ammessa l'attività di comunisti italiani e spagnoli

60 discorsi politici di membri del PCI e PCE pronunciati tra il 1976 e il '77

GINEVRA — Non costituisce una « minaccia » per la sicurezza della Confederazione la attività svolta in Svizzera dai comunisti italiani o spagnoli. Lo ha affermato il Consiglio federale in risposta ad una interrogazione presentata dal deputato Valentin Oehen, presidente dell'« Azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria ».

La risposta dice: « L'attività svolta in Svizzera dai comunisti italiani o spagnoli non ha finora costituito una minaccia per la nostra collettività, né ha portato pregiudizio alle nostre relazioni esterne ».

Il Consiglio federale ha inoltre affermato che il decreto federale del febbraio 1948, concernente i discorsi politici tenuti in Svizzera da stranieri, è applicato da anni in maniera molto liberale. Si tratta, infatti, di un decreto che dovrà essere riveduto, così come dovrà essere riveduta la legge sul soggiorno e la re-

sidenza degli stranieri. Quanto ai discorsi politici pronunciati da cittadini stranieri spetta ai governi cantonali decidere se l'autorizzazione possa essere accordata. Il Consiglio federale si riserva di prendere una decisione soltanto in casi speciali.

Tra il 1976 ed il 1977, circa sessanta autorizzazioni a prendere la parola sono state accordate a comunisti italiani e 13 a comunisti spagnoli. I discorsi pronunciati non hanno dato luogo ad alcuna critica, precisa il governo elvetico. Pertanto — tenuto conto delle esperienze precedenti — nulla giustifica una modifica delle regole liberali adottate, conclude il Consiglio federale nella sua risposta, sottolineando il fatto che le direttive possono essere applicate in maniera restrittiva o estensiva, a seconda della situazione politica interna ed esterna. Per il momento, comunque, non è necessario modificarle.

In Colombia il veleno Nestlé

DOPO MESI di studi, un gruppo di medici colombiani ha scoperto la causa che determina l'altissima mortalità registrata da qualche tempo fra i bambini nati nell'ospedale di Medellin: è il latte in polvere fornito dalla « Cicolac », uno stabilimento impiantato in Colombia dalla società svizzera Nestlé. Contemporaneamente, gli esponenti sindacali di quello stabilimento hanno denunciato le minacce di rappresaglia formulate dalla direzione nei confronti di quegli operai che avessero segnalato le pessime condizioni igieniche in cui si svolge la lavorazione.

Uruguay: detenuti a pagamento

VI SONO detenuti politici, in Uruguay, che restano in prigione pur essendo stati riconosciuti innocenti dalle autorità. La formula è « associazione involontaria con la sovversione ». La differenza di trattamento tra costoro e i detenuti riconosciuti colpevoli è che gli « involontari » sono tenuti a pagare la loro permanenza in carcere due dollari al giorno. Chi non paga non ha alcuna speranza di venire scarcerato.

Il dc bavarese ha elogiato Pinochet

La DC italiana deplora Strauss per le dichiarazioni sul Cile

La Piazza del Gesù riaffermata la solidarietà con il PDC cileno - Un invito ai militari a sbarazzarsi del dittatore

ROMA — Nuove reazioni al viaggio del leader dell'ala bavarese della DC tedesca, Franz Josef Strauss, in Cile. La DC italiana ha espresso una « viva deplorazione » per le sue dichiarazioni di elogio a Pinochet e di critica a Eduardo Frei, il leader democristiano cileno. Interrogato dai giornalisti Angelo Bernasola, vice responsabile dell'Ufficio esteri della DC, ha detto: « Se è esatto quanto riportato dalla stampa, Strauss — sul Cile — non sa ciò che dice e deploriamo vivamente quanto ha affermato: egli non rappresenta in alcun modo il pensiero democratico cristiano. Cinquant'anni fa la DC — e tra essi la DC italiana — sono più che mai solidali con i democratici cristiani cileni e con Eduardo Frei, impegnati a mettere fine alla dittatura di Pinochet e a riportare la libertà e il rispetto dei diritti civili in Cile; così come i democristiani lottano per gli stessi diritti ovunque un uomo o un popolo sono perseguitati o oppressi. La libertà prevarrà, senza dubbio. E' tempo che gli stessi militari cileni, un tempo esemplari in America latina per il loro profondo senso della democrazia, si rendano conto del danno e dell'isolamento che Pinochet consolida per il loro paese: si sbarazzino con coraggio di questa trista figura riportando, con la democrazia, a dignità internazionale la repubblica cilena ».

Rientrato, l'altro giorno nella RFT, Strauss aveva polemizzato con Frei accusandolo di « demenza parziale ». Strauss si era incontrato con Frei in Cile e quest'ultimo aveva protestato contro gli attacchi lanciati dal dirigente tedesco contro i democristiani cileni. Frei, secondo quanto è stato riferito, aveva

definito « inopportuna » la visita in Cile e i cordiali incontri di Strauss con Pinochet. Appreso il tenore della conferenza stampa di Strauss, Frei aveva dichiarato: « E' veramente tragico che il signor Strauss lotti contro coloro che sono stati costretti al silenzio e diventati così l'alleato di chi non crede alla democrazia in Cile ».

Tornando in patria Strauss aveva inoltre detto che pur essendo per il « ripristino della democrazia in Cile », condivideva quanto gli era stato detto dal dittatore Pinochet secondo cui un « ritorno » ai « vecchi partiti politici e ai loro dirigenti è impossibile ». Strauss aveva definito i rappresentanti dell'« opposizione alla dittatura del « piagnucoloni » e la denuncia delle torture e violen-

ze della polizia politica di Pinochet un « mito della sinistra ».

Scomparsi in Cile? Non ce ne sono

UN'IPOTESI singolare per spiegare il problema dei detenuti scomparsi in Cile è stata formulata dal generale dei carabinieri Cesar Mendoza, membro della giunta militare. Durante il governo di Unidad popular, ha spiegato il generale, furono fatti molti certificati elettorali falsi per vincere le elezioni del 1973. Ora si cercano le persone corrispondenti a quei certificati, ma « non potranno apparire mai perché non esistono ».

L'Italia condannata all'ONU per le armi al Sudafrica

NEW YORK — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 101 voti contro 12 e 28 astensioni una risoluzione che condanna « in particolare » gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna, la RFT, Israele, Giappone, Belgio e Italia come paesi che collaborano politicamente, economicamente e militarmente con l'Africa del Sud. Inoltre la risoluzione condanna « energicamente » gli Stati Uniti, la Francia, la RFT e Israele per la loro collaborazione con l'Africa del Sud nel campo nucleare.

I paesi che hanno votato

contro sono stati: Belgio, Canada, Francia, RFT, Irlanda, Israele, Italia, Lussemburgo, Olanda, Giappone, Gran Bretagna e USA.

La stessa risoluzione era stata approvata con 96 voti contro 12 e 23 astensioni il 28 ottobre dalla commissione di decolonizzazione dell'assemblea generale.

L'assemblea generale ha poi approvato con 67 voti contro 26 e 47 astensioni una risoluzione che ribadisce il « diritto inalienabile del popolo di Timor orientale all'autodeterminazione e all'indipendenza ».

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani. E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove)

SETTIMANALE

1 ANNO \$50

NOI DONNE

SETTIMANALE

1 ANNO \$50

RINASCITA

SETTIMANALE

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILEF

Melbourne

2 Myrtle Street, Coburg, 3058

Adelaide

28 Ebor Avenue, Mile End, 5031

Sydney

558 Parramatta Road, Petersham, 2049

Brisbane

C/O 192 Ernest Street, Manly, 4179, Qld.

Canberra

32 Parson Street, Torrens, ACT, 2607

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Signs, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialist in Flocking

PUBLI A

74-76 Ross Street Fitzroy, 3066. Telephone 419 2918

UMBERTO GAROTTI

PUBLICITY

SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

gli eroi della domenica Dagli Appennini...

Va bene, è fatta: gli idraulici del Lussemburgo hanno concesso agli azzurri il passaporto per l'Argentina; il terrore che fluiva nelle italiche vene si è rivelato eccessivo: il Lussemburgo è meno forte dell'Inghilterra. Naturalmente i problemi nascono adesso: comperato il biglietto per Buenos Aires bisogna stabilire che cosa ci si va a fare in quell'accidente di posto laggiù, un posto tanto balordo — per capirci — che mentre qui è inverno là è estate, però a giugno, quando si disputeranno i mondiali, mentre qui comincerà l'estate, là comincerà l'inverno.

Certo, tutto congiura contro di noi. Guardate le ultime due partite disputate per conquistare il diritto ad andare in Argentina: la penultima l'abbiamo giocata che era uno schifo, ma l'avversario era l'Inghilterra che si è appalesata troppo forte per consentirci di estrinsecare tutta la nostra potenzialità tecnico-attletica. Troppo forte. L'ultima l'abbiamo giocata che era un altro schifo, ma l'avversario era il Lussemburgo, che si è appalesato troppo debole per consentirci di estrinsecare tutta la nostra potenzialità tecnico-attletica. Troppo debole. Ora, ditemi voi se si può essere più jellati di così: i nostri avversari sono sempre troppo forti o troppo deboli e ci mettono in difficoltà: mai che si arrivi ad un sano equilibrio, nel qual caso giocheremo lo stesso che è uno schifo, ma solo perché i nostri giovani risentirebbero delle fatiche del campionato che i nostri avversari, invece, o hanno appena cominciato — e quindi non hanno ancora accumulato le tossine della stanchezza — o hanno appena finito e quindi sono, si, pieni di tossine della stanchezza che gli sgorgano dagli occhi e dai padiglioni auricolari oltre che dalle fosse nasali però, in compenso, hanno smaltito lo stress psicofisico derivante dall'impegno per la conquista del

loro scudetto

Si va in Argentina, quindi, ma tenendo conto delle componenti che ci sono avverse: la stagione, prima di tutto, che uno non sa quale è; poi la posizione geografica perché non è stato detto, ma uno pensa di andare a giocare a sud e invece, se il mondo si capovolgesse, quella che si crede una zona meridionale verrebbe a collocarsi al posto dell'Islanda e Gentile e Cucureddu — uno con quel nome da trovatore provenzale, l'altro con quel nome da palomita centramericana — cominciano a battere le brocchette, a soffiarsi il naso e mentre credono di intrattenere un simpatico emù scoprono di avere intavolato una dotta conversazione con una vecchia joca rauca.

Si va in Argentina, quindi, ma così come — all'inizio del secolo — ci andavano gli emigranti liguri: in cerca di fortuna. Gino Paoli canta una canzone genovese che racconta di un emigrante, appunto, partito per il sud-America e che annuncia alla moglie il ritorno: «Quand'ea partiu gh'aveiva quarche franco / l'idea de fa fortuna a me scialava / oia son restou senza 'na palanca... / Arrio, arrio / l'aspetto a meso-giorno in scia banchina / Se quando l'arriuae / no ti me conosciae / son quello co-e braghe repesae», che tradotto in dialetto italiano vuol dire «quando ero partito avevo qualche lira, ma l'idea di fare fortuna mi affascinava; ora sono rimasto senza un soldo... Arrivo, arrivo: ti aspetto a mezzogiorno sulla banchina; se quando arriverai non mi riconoscerai, sono quello con i pantaloni rattoppati».

Bene: gli azzurri vanno in Argentina con le lire della vittoria sul Lussemburgo e sognano, con quelle, di fare fortuna. Speriamo che non tornino con le braghe rattoppate. Il che non vuol dire che li aspettiamo con il titolo di campioni del mondo: ci basta che non facciano una figura da barboni.

Clay calciatore che fallimento

Invitato a battere il calcio d'inizio
liscia due volte - E' successo a Bogotà

BOGOTÀ — Di fronte a 45.000 spettatori in verità, assolutamente comprensivi Muhammed Ali ha infilato due lisci consecutivi allo stadio El Campin di Bogotà. Il campione del mondo di pugilato, che si trova in Colombia per un incontro di esibizione con Bernardo Mercado, era stato invitato a dare il calcio d'inizio per l'incontro di campionato fra Millionarios e Atletico. Evidentemente coi piedi Ali non è altrettanto bravo che con le mani. Fatto sta che, entrato in campo fra gli applausi scroscianti dei presenti e invitato a mollare il calcio d'avvio, Ali si è trovato in seria difficoltà: a parte i due «buchi», ha sbucciato più volte la sfera prima di riuscire a

centrarla in pieno. Più tardi avrebbe detto ai giornalisti di aver imparato un po' di calcio da Pelé.

Ali ha parlato anche ai tifosi esortandoli a osservare i doveri religiosi, a coltivare gli studi, a praticare lo sport. Nel lasciare lo stadio mentre la folla scandiva il suo nome, il campione ha gridato: «Mi piacciono i sudamericani... Adios amigos». Prima di andare allo stadio, Ali si era recato ad assistere a una corrida. Quando il torero Jorge Herrera gli aveva dedicato uno dei tori, osservando la bestia, il campione aveva detto: «sommiglia parecchio a Joe Frazier». Il sindaco di Bogotà Bernardo Gaitan Mahecha consegnerà ad Ali le chiavi della città.

Verso i mondiali in sommergibile

Le agenzie di viaggio stanno dandoci dentro per organizzare i più fantastici trasferimenti in Argentina per i prossimi campionati mondiali di calcio. Una vera guerra è in atto al fine di accaparrarsi il turista al quale offrire il meglio del meglio. Esperti del campo dedicano intense giornate di lavoro alla costruzione del Tour perfetto. Ma sembra che i giganti del Tutto Compreso siano destinati ad abbassare le armi e ad alzare bandiera bianca davanti alla trovata di un tifoso scozzese.

Avuta la certezza sulla qualificazione ai mondiali della sua squadra, militante nel settimo girone, il trentasettenne Jim Tait, gestore di un risto-

rante si è lasciato andare con la fantasia e ha pensato che il mezzo più affascinante per raggiungere l'Argentina non è né l'aereo né il transatlantico, ma il sottomarino. Convinto di essere nel giusto il novello capitano Nemo si è messo subito alla ricerca del mezzo e dei compagni di viaggio in grado di apprezzare l'idea. Ma perché proprio il sommergibile?, hanno chiesto al signor Tait. E lui ha risposto: perché sono un uomo straordinario e ho trovate straordinarie. La crociera dovrebbe durare dieci giorni e ognuno dei passeggeri dovrebbe sborsare circa un milione di lire. Trattandosi di scozzesi si hanno fortissimi dubbi sulla riuscita del viaggio.

Sull'acqua a 288 miglia orarie



L'australiano Ken Warby ha stabilito un record mondiale sull'acqua pilotando un idroplano a reazione alla velocità di 288,175 miglia orarie. Warby ha pilotato il suo aereo, battezzato «Spirit of Australia», sulle acque tranquille del lago artificiale di Blowering, situato ad una altitudine di 400 metri sul livello del mare. Il primato verrà sottoposto all'approvazione della federazione internazionale di motonautica a Bruxelles. Nella foto: lo «Spirit of Australia»

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato
dalle ore 9 alle 12 a.m.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9
alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle
ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)

28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica
dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE

Cathy Angelona, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano
de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a.

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome _____

Indirizzo completo _____